

RESOCONTO STENOGRAFICO

455.

SEDUTA DI LUNEDÌ 8 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	40339	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	40340
Disegni di legge:		(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	40342
(Annunzio)	40340	(Trasmissione dal Senato)	40339
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	40339	Interrogazioni e interpellanze:	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	40341	(Annunzio)	40362
Disegni di legge di conversione:		Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
(Annunzio di assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	40339	PRESIDENTE 40344, 40345, 40347, 40348, 40352, 40353, 40355, 40357, 40358, 40359,	40361
(Trasmissione dal Senato)	40339	CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) 40345, 40358,	40359
Proposte di legge:		DULBECCO FRANCESCO (PCI)	40352
(Annunzio)	40339	FABBRI ORLANDO (PCI)	40357

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

	PAG.		PAG.
GARGANO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 40345, 40347, 40356, 40358, 40359, 40360		Per un richiamo al regolamento:	
PALLANTI NOVELLO (PCI)	40347, 40348	PRESIDENTE	40343
RIPPA GIUSEPPE (PR)	40353	TESSARI ALESSANDRO (PR)	40343
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	40361	Presidente del Consiglio dei ministri: (Trasmissione di documento)	40342
Ministro del tesoro: (Trasmissione di documento)	40342	Risposte scritte ad interrogazioni: (Annunzio)	40342
Per un lutto del deputato Mauro Melini:		Ordine del giorno della seduta di domani	40362
PRESIDENTE	40343		

La seduta comincia alle 17.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 febbraio 1982.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Antoni, Bernini, Cavaliere, Orione, Pennacchini e Pucci sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 5 febbraio 1982 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BOFFARDI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alle norme concernenti l'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche (ENPAO)» (3143).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente

proposta di legge approvata da quel Consesso:

S. 1505 — Senatori DE GIUSEPPE ed altri: «Ulteriori modifiche alla legge 26 luglio 1974, n. 343, recante norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero» (3144).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che in data 5 febbraio 1982, il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati da quel Consesso:

S. 1687 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789, recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale» (3141);

S. 1690 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

cembre 1981, n. 792, concernente disposizioni in materia di accertamento e riscossione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto» (3142).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che i suddetti disegni di legge sono già stati deferiti, in pari data, alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VI Commissione (Finanze e Tesoro):

S. 1690 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 792, concernente disposizioni in materia di accertamento e riscossione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto (approvato dal Senato) (3142) (con parere della I e della V Commissione).

IX Commissione (Lavori pubblici):

S. 1687 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789, recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale (approvato dal Senato) (3141) (con parere della I, della V e della XI Commissione).

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

La Commissione Affari costituzionali è convocata per domani, martedì 9 febbraio alle 12,30.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 5 febbraio 1982 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri

e dal ministro per il coordinamento della protezione civile:

«Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile» (3140).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

CARELLI ed altri: «Modifiche al sistema per la elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei consigli regionali nelle regioni a statuto ordinario, dei consigli provinciali e dei consigli comunali nei comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti» (2969) (con parere della II e della IV Commissione);

ANDÒ ed altri: «Modifica dell'articolo 81 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092» (3059) (con parere della IV e della V Commissione);

ANDÒ ed altri: «Nuove norme concernenti l'accertamento delle condizioni economiche richieste per la concessione delle pensioni indirette e di reversibilità erogate dallo Stato e dagli istituti amministrativi del Ministero del tesoro» (3060) (con parere della V e della VI Commissione);

III Commissione (Esteri):

S. 1575 — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica dello Zambia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, conclusa a Lusaka il 27 ottobre 1972, e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

relativo protocollo di modifica, firmato a Lusaka il 13 novembre 1980» (approvato dal Senato) (3105) (con parere della V, della VI e della X Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

NESPOLO ed altri: «Principi e norme generali riguardanti l'attuazione del diritto allo studio degli studenti universitari» (2774) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

BOFFARDI ed altri: «Disciplina della professione di massofisioterapista» (2964) (con parere della I, della IV, della V, della VIII, della XII e della XIII Commissione).

Sempre a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico altresì che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

ANDÒ ed altri: «Norme sulla valutazione dei servizi resi presso pubbliche amministrazioni operanti nel settore della istruzione universitaria» (3061) (con parere della V e della VIII Commissione);

ZANONE e BASLINI: «Modifica all'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119, concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (3093) (con parere della II, della V e della VI Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

BIONDI: «Sistemazione giuridico-economica dei vicepretori onorari reggenti le preture ai sensi dell'articolo 101 dell'ordinamento giudiziario» (1200) (con parere della I e della V Commissione);

CAROLI: «Modifica della denominazione di ufficiale giudiziario in quella di commissario giudiziario, nonché della deno-

minazione di aiutante ufficiale giudiziario in quella di notificatore giudiziario» (3068) (con parere della I Commissione);

CAROLI: «Modifiche agli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, concernente ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari, e successive modifiche» (3069) (con parere della I Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

CERIONI ed altri: «Modifica del primo comma dell'articolo 1 della legge 5 marzo 1977, n. 54, concernente disposizioni in materia di giorni festivi» (3094) (con parere della I e della IV Commissione);

FRANCHI ed altri: «Modificazioni alla legge 5 marzo 1977, n. 54, recante disposizioni in materia di giorni festivi» (3110) (con parere della I e della IV Commissione).

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

S. 533 — «Classificazione nella seconda categoria di opere idrauliche già classificate di terza categoria ricadenti nel circondario idraulico di Alessandria» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3111) (con parere della I, della V e della VI Commissione); -

alle Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e XII (Industria):

«Riforma degli incentivi nel sistema del credito agevolato» (3084) (con parere della II e della V Commissione).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

II Commissione (Interni):

S. 34 — Senatore MURMURA: «Modifica agli articoli 21, 22, 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno» (*approvato dal Senato*) (1158).

VII Commissione (Difesa):

ANGELINI ed altri: «Adeguamento dell'organico del ruolo servizi dell'aeronautica, modifiche della legge 21 febbraio 1963, n. 249, e nuove norme per il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali piloti di complemento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica nonché modifiche ed interpretazione autentica di alcuni articoli della legge 20 settembre 1980, n. 574» (2337) e collegate proposte di legge nn. 2376, 2422, 2486, 2671, 2908 e 2934 (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

XIII Commissione (Lavoro):

FRASNELLI ed altri: «Nuove norme in materia di abilitazione all'esercizio della professione di consulente del lavoro nelle provincie autonome di Trento e Bolzano» (1925).

Le suddette proposte di trasferimento

saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, ha trasmesso, a norma dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 453, lo schema di norme di attuazione per l'estensione alla regione Valle d'Aosta delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Questo documento è stato deferito dal Presidente del Senato, ai termini dell'articolo 139-bis del regolamento del Senato, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, la quale dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 febbraio 1982.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro ha trasmesso copia del suo decreto in data 10 novembre 1981, registrato nella stessa data dagli organi di controllo, con il quale ha nominato la commissione tecnica per la spesa pubblica di cui all'articolo 32 della legge 30 marzo 1981, n. 119 (legge finanziaria 1981).

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per un richiamo al regolamento.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, desidero brevemente intervenire per un richiamo l'articolo 24 del regolamento, di recente modificato, riguardante la programmazione dei lavori dell'Assemblea.

In linea di principio non abbiamo mai avuto particolari difficoltà ad accettare la logica della programmazione dei lavori e credo che in diverse occasioni abbiamo offerto degli spunti per organizzare meglio — almeno secondo la nostra valutazione — i lavori dell'Assemblea.

Signor Presidente, vorrei far notare che abbiamo ricevuto — da quando è stato approvato il nuovo articolo 24 lo riceviamo come uno degli atti quotidiani allorché la Camera si riunisce — oltre all'ordine del giorno, al *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, al *Resoconto sommario* e, con qualche ritardo, al resoconto stenografico, anche il calendario dei lavori dell'Assemblea, nel quale si legge, in riferimento alla settimana in corso, per martedì 9 febbraio 1982: Esame e votazione finale di due disegni di legge di conversione di decreti-legge riguardanti i lamellibranchi e la materia fiscale. Nel *Bollettino* si legge che martedì 9 febbraio alle ore 17 la Commissione industria è convocata in sede legislativa per l'esame di due progetti di legge.

Ora, poiché faccio parte della Commissione industria mi trovo nella drammatica situazione dell'asino di Buridano non sapendo, domani 9 febbraio alle ore 17, se andare in Commissione oppure in Assemblea per adempiere al mio mandato di parlamentare.

Signor Presidente, fidando nella sua intelligenza oltre che abilità nella direzione dei lavori di quest'Assemblea, vorrei chiederle di non farci trovare spesso in questa tragica situazione, visto che non è la prima volta che si presenta, e se non è il caso di organizzare i lavori in modo che — di norma — le riunioni delle Commissioni in sede legislativa non interferiscano con i lavori dell'Assemblea.

Credo che questa sia una richiesta quanto mai legittima, oltre che motivata, e credo che potremmo accettare qualsiasi orario per le riunioni delle Commissioni che sia necessario per recuperare il tempo che i lavori dell'Assemblea doversero ad esse sottrarre.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la Presidenza vedrà cosa è possibile fare. Lei sa che normalmente quando si inizia la seduta, in presenza di una richiesta di sospensione dei lavori delle Commissioni — in genere si usa il termine «sconvocare» che non so quali origini abbia — la Presidenza immediatamente, salvo casi eccezionali, risponde affermativamente.

Comunque, dal momento che lei fa riferimento alla giornata di domani può darsi che il suo richiamo trovi accoglimento.

Il problema generale della contemporaneità dei lavori della Assemblea e delle Commissioni è piuttosto antico, ed è auspicabile che possa trovare una soluzione in via generale in sede di Conferenza dei capigruppo. Mi pare che, finora, tale soluzione non si sia trovata; chissà che una volta o l'altra non si riesca a raggiungerla.

Per quanto riguarda la giornata di domani, mi informerò in modo più preciso. Sarà necessario sentire anche il Presidente della Commissione industria, per vedere se non sia possibile trovare una soluzione in tempo utile, senza dover arrivare alla richiesta in aula di disdire la convocazione della Commissione.

Per un lutto del deputato Mauro Mellini.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poco prima che iniziasse la seduta ci è giunta notizia di un lutto grave che ha colpito il nostro collega, onorevole Mellini, con la morte della sorella.

Ne faccio citazione qui in aula in primo luogo per un solito richiamo (loro conoscono le mie idee in proposito), un pensiero che in quest'aula è particolarmente utile, certo per me, ma io credo per cia-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

scuno di noi, per operare un distacco tra le cose che sono fondamentali e che non passano, e le cose che hanno un valore e meritano un'attenzione ed un impegno molto minori. Ma, al di là di questo pensiero, desidero esprimere un particolare senso di solidarietà con il nostro collega. Un autorevole collega del suo gruppo parlamentare mi ha detto che si tratta, fra l'altro, di una sorella che ha rinunciato a farsi una propria famiglia per poter essere vicina a lui nella sua attività, nella sua professione, nel suo impegno politico. Penso che questo avvenimento determini un vuoto umano particolarmente doloroso e profondo. In questo senso, la nostra solidarietà; per i credenti una preghiera; per ciascuno di noi un momento di meditazione e un atto, vorrei dire, di particolare carità.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

La prima, a firma dell'onorevole Mauro Mellini, è del seguente tenore:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se siano informati della situazione venutasi a creare nelle condizioni di lavoro e previdenziali dei dipendenti degli istituti di patronato costituitesi ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, a seguito della legge 27 marzo 1980, n. 112, di «interpretazione autentica» di detto decreto e della sentenza della Corte suprema di cassazione a sezioni riunite in data 25 giugno - 1° ottobre 1980, n. 5330 che ha dichiarato che quest'ultima legge non può propriamente considerarsi di interpretazione autentica del decreto del 1947, in quanto nessuno aveva mai dubitato che, sulla base delle disposizioni in esso contenute, gli enti di patronato dovessero considerarsi enti pubblici e che pertanto l'attribuzione ad

essi del carattere di enti privati operato dalla ricordata legge n. 112 del 1980 deve intendersi operante solo a partire dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo si rende conto che a seguito di tale decisione, che ha confermato in pieno le previsioni dell'opposizione radicale alla pretesa legge di interpretazione autentica, il rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti di patronato viene ad essere spezzato in due tronconi, con diverse conseguenze in ordine al diritto a pensione ed al livello dell'entità di esso, mentre deve essere provveduto ad una diversa iscrizione ai fini previdenziali ed assistenziali.

Chiedono di conoscere se, di fronte a tale abnorme situazione previdenziale di impiegati che dovrebbero occuparsi della tutela dei diritti previdenziali ed assistenziali degli altri lavoratori, il Governo non abbia per caso allo studio un provvedimento legislativo di interpretazione autentica dell'interpretazione autentica infelicitamente tentata con la legge n. 112 del 1980.

Chiedono altresì di sapere se il Governo è a conoscenza dell'ordinanza in data 12 dicembre 1980 del giudice istruttore del tribunale di Roma dottor Martella che nel corso di un procedimento penale a carico degli amministratori di uno di tali enti di patronato, l'IPAS, accusati di peculato, ha sollevato questione di legittimità costituzionale nei confronti della legge 27 marzo 1980, n. 112 per eccesso di potere legislativo e per violazione delle norme costituzionali in ordine all'autonomia ed alla indipendenza della magistratura, avendo ritenuto che il vero scopo della legge n. 112 del 1980 sia stato quello di interferire nel suddetto procedimento penale.

Chiedono di conoscere quale atteggiamento intende assumere il Governo attraverso l'Avvocatura dello Stato avanti alla Corte costituzionale nel giudizio conseguente all'ordinanza suddetta, tenuto conto anche delle nefaste conseguenze della legge impugnata sul rapporto di lavoro di tanti dipendenti degli enti di pa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

tronato e tenuto conto altresì del fatto che il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma nella sua relazione per l'apertura dell'anno giudiziario ha citato tale ordinanza come un importante contributo per la moralizzazione della vita pubblica.

Chiedono infine di conoscere se il ministro del lavoro e della previdenza sociale abbia provveduto ad emanare le determinazioni in ordine ai criteri per la corresponsione del finanziamento agli enti di patronato di cui all'articolo 3 della legge 27 marzo 1980, n. 112 e, più in generale, quali misure abbia adottato ed intenda adottare il ministro del lavoro per far fronte alla situazione degli enti di patronato ed addivenire all'eliminazione del riconoscimento e del finanziamento di organismi meramente clientelari».

(2-00976)

«MELLINI, PINTO, AGLIETTA, BONINO, DE CATALDO, CICCIOMESSERE».

ROBERTO CICCIOMESSERE. Vorrei chiedere a lei, signor Presidente, ed anche al rappresentante del Governo di valutare l'ipotesi di rinviare lo svolgimento di questa interpellanza, se è possibile, dal momento che si tratta di una questione che ha trattato in modo particolare il collega Mellini.

In caso ci fossero difficoltà, nessun problema: potrei parlare io per questa interpellanza. In questo caso mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Credo che l'interpellanza possa essere rinviata, se l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale non ha obiezioni.

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, approfitto per estendere a nome del Governo l'espressione di solidarietà per il lutto che ha colpito gli affetti dell'onorevole Mellini.

Per quanto riguarda l'interpellanza, mi rimetto al suo prudente apprezzamento delle circostanze, signor Presidente.

PRESIDENTE. Rimane allora stabilito che la trattazione dell'interpellanza Mellini n. 2-00976 è rinviata ad altra seduta.

Passiamo dunque alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso:

che la CIGA-Hotels, dopo aver annunciato 620 licenziamenti, si ostina a rifiutare ogni confronto con le organizzazioni sindacali ed ha sinora fatto fallire i tentativi di mediazione messi in atto dal ministro del lavoro;

che tali licenziamenti non sono giustificati da perdite di gestione ma da programmi di ristrutturazione i quali, se attuati, determinerebbero uno scadimento dei servizi e delle prestazioni offerte alla utenza da questa importante rete alberghiera, che è la più qualificata e prestigiosa del nostro paese;

che i giornali tedeschi e di altre nazioni a noi concorrenti hanno colto l'occasione dell'agitazione esistente nelle aziende alberghiere della catena CIGA per sostenere la tesi che non è conveniente recarsi a fare turismo in Italia ed invitare gli utenti europei a scegliere nuove destinazioni;

che ciò, nel momento in cui sono in corso le contrattazioni per la stagione turistica 1982, rischia di far perdere all'Italia affari e opportunità di carattere valutario ed economico —

quali provvedimenti il Governo intende assumere per far recedere la CIGA-Hotels dalla sua decisione, per assicurare la continuità di lavoro per tutti i dipendenti e per tutelare gli interessi della nostra economia turistica, dato che il problema riveste importanza notevole anche sul piano dell'equilibrio della bilancia commerciale».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

(2-01469)

«PALLANTI, FAENZI, CERRINA FERONI, CAPPELLONI, SERRI, DA PRATO, DULBECCO, AMARANTE, MOSCHINI, BOTTARI, ONORATO, ALICI».

e alle seguenti interrogazioni:

Faenzi, Cappelloni, Pellicani, Dulbecco, Moschini, Da Prato, Amarante, Zopetti, Bottari e Grassucci, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo, «per sapere

premessi che la CIGA-Hotels ha annunciato la decisione di licenziare 622 dipendenti su un organico di 3.000;

che la «Soc. Europrogram», nuova proprietaria della CIGA-Hotels, intende con ciò smantellare una serie di servizi essenziali che qualificano l'immagine di questa rete alberghiera che è la più antica e prestigiosa del nostro paese;

che l'azienda dichiara di essere nella condizione di chiudere in attivo il bilancio 1981 e si è permessa, anche in contrasto con le organizzazioni sindacali, di concedere superminimi retributivi e superliquidazioni ai propri dirigenti dimostrando con ciò la pretestuosità di licenziare oltre un quarto del proprio personale —

quali iniziative intendono assumere per far rientrare le decisioni preannunciate dalla società, al fine di salvaguardare il posto di lavoro di personale altamente qualificato e per non provocare nuovi negativi contraccolpi per il turismo e per la nostra economia nazionale». (3-05224);

Rippa, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo, «per sapere se siano a conoscenza che:

il 30 novembre 1981 la direzione della CIGA presentò un pacchetto di misure riguardante una radicale ristrutturazione dei settori della ristorazione e della manutenzione, in virtù della quale si prean-

nunciava il licenziamento di 622 dipendenti su un totale di 2.284;

il 1° gennaio 1982 la direzione della CIGA rendeva operativa tale decisione, inviando le 622 lettere di licenziamento;

le motivazioni adottate dalla direzione della CIGA per i 622 licenziamenti (perdita dei ristoranti nel 1981 di 11 miliardi) appaiono, come hanno denunciato i sindacati di categoria, molto discutibili, perchè la CIGA non risulta essere affatto in crisi (il bilancio del 1980 ha presentato un utile di 2 miliardi e mezzo, e per il 1981 l'utile è stato di un miliardo. Le presenze sono aumentate in un anno dell'8 per cento in media, con un'occupazione di camere di circa il 65 per cento, percentuale ritenuta più che positiva dalla direzione).

Per sapere se il Governo e i ministeri interessati, anche tenuto conto dell'incidenza (30 per cento) della CIGA nell'offerta nazionale di turismo di lusso, ritengano di assumere fino in fondo tutte le loro responsabilità, al fine di operare perchè siano trovate soluzioni soddisfacenti per i lavoratori licenziati, chiamati a pagare problemi di gestione aziendale e aspetti di speculazione finanziari e immobiliari che nulla hanno a che vedere con il turismo». (3-05429);

Costamagna, ai ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale, «per sapere quali notizie siano in loro possesso sui licenziamenti annunciati dalla società CIGA-Hotels che stanno provocando scioperi a non finire nelle aziende alberghiere della catena CIGA, procurando danni al turismo in Italia» (3-05463);

Seppia, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo, «per sapere — in relazione all'improvvisa grave ed assurda decisione presa dalla dirigenza della CIGA-Hotels con l'invio della lettera di licenziamento ai 662 lavoratori occupati su di un totale di 2.200 unità — quali iniziative immediate e con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

crete si intenda predisporre al fine di salvaguardare non soltanto il posto di lavoro dei diretti interessati ma per evitare altresì disfunzioni tali da arrecare danno ad un delicato settore quale quello del turismo.

Per sapere, inoltre, se con il pretesto di una radicale ristrutturazione dei settori della ristorazione e della manutenzione in cui si verificherebbero presunte, pesanti, perdite economiche e l'esubero di personale, si tende palesemente ad una pura e semplice operazione di speculazione finanziaria che non ha nessuna interrelazione con il settore turistico, quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti della FINPAR, la finanziaria che, come è noto, controlla il gruppo». (3-05470)

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente. L'onorevole Pallanti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

NOVELLO PALLANTI. Mi riservo di parlare in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere alla interpellanza e alle interrogazioni delle quali ho dato lettura. È altresì pregato di rispondere alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, che vertono sullo stesso argomento:

GIANNI, MILANI, CRUCIANELLI, CATALANO, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per sapere, premesso che la CIGA-Hotels SPA ha inviato 623 lettere di licenziamento a propri dipendenti di numerosi alberghi italiani, facenti parte del gruppo — se non ritenga che tale drastica riduzione dei dipendenti (su 2248 in totale) sia ingiustificata da numerosi punti di vista, primo fra tutti quello economico-finanziario, visto che la CIGA vanta un attivo che a notizie di stampa ammonterebbe a 2 miliardi;

se non ritenga che l'operazione messa in atto con i licenziamenti prefiguri una ristrutturazione assai negativa, che darebbe a questa impresa alberghiera unicamente caratteri d'élite, non in conformità con le esigenze di uno sviluppo del turismo su basi di massa nel nostro paese;

se sia a conoscenza delle numerose prese di posizione da parte di grandi comuni italiani (Roma, Milano, Firenze, Venezia, Napoli) che rimarcano tutte le conseguenze negative, anche nel merito della dequalificazione delle aziende e del mancato sviluppo, di simili indirizzi;

se, infine, non ritenga urgente e necessario un suo intervento, con la convocazione delle parti, come viene richiesto dalle organizzazioni sindacali, per una sua mediazione nella vertenza». (3-05563);

PINTO, RIPPA, al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo, «Per conoscere quali provvedimenti il Governo intende assumere per far fronte alla crisi del gruppo «CIGA-Hotels» che gestisce il 30 per cento dell'offerta nazionale del turismo di lusso;

per conoscere in che modo intende evitare che le responsabilità degli errori di gestione aziendale vengano ad essere scontati dal personale alberghiero (sono previsti 622 licenziamenti su un totale di 2.248 dipendenti);

per conoscere in che modo intende fronteggiare la più generale crisi del turismo nel nostro paese, considerando che questo è sempre stato uno dei settori trainanti dell'economia italiana». (3-05567).

MARIO GARGANO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Come, è noto, la vertenza CIGA ha avuto inizio quando la compagnia alberghiera, nel presentare nel novembre scorso alle organizzazioni sindacali un piano di ristrutturazione aziendale, motivato da forti squilibri gestionali emersi nel corso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

del 1981, preannunciava una serie di licenziamenti — per l'esattezza 623 su un totale di 2.584 dipendenti — quale premessa necessaria per una politica di risanamento e di rilancio. Dinanzi a tale posizione, da cui la CIGA non ha inteso per nulla recedere, la reazione delle organizzazioni sindacali è stata immediata e decisa, con rifiuto a proseguire la discussione.

Nel perdurare di una situazione che andava inasprendosi e che vedeva le parti irrigidirsi nelle loro posizioni il ministro del lavoro ha provveduto a convocare le parti per un incontro che si è tenuto a tavoli separati il 7 gennaio scorso.

Secondo la compagnia il ridimensionamento degli organici — necessario in una azienda che occupa in Italia il maggior numero di dipendenti per camera — e nuovi moduli organizzativi e gestionali riguardanti soprattutto la ristrutturazione dei servizi di ristorazione — con trasformazione dei grossi ristoranti di lusso divenuti troppo onerosi, in piccoli ristoranti sempre di lusso gestiti in proprio ed affiancati da strutture parimenti qualificate ma più agili e funzionali — sono passaggi obbligati per pervenire ad un risanamento ed ad un rilancio dell'intera attività alberghiera.

Le organizzazioni sindacali ritengono invece che con gli annunciati programmi di ristrutturazione la società intenda realizzare un'operazione prevalentemente finanziario-immobiliare, mostrandosi interessata solo al valore patrimoniale dell'azienda e non ad un effettivo miglioramento delle sue strutture.

In un nuovo incontro che il ministro del lavoro ha recentemente avuto il 4 febbraio, con i rappresentanti della CIGA questi ultimi, nel dichiarare la loro disponibilità a trattare con le organizzazioni sindacali hanno riassunto la situazione come si presenta attualmente: dei lavoratori licenziati, circa 150 lavoratori sono stati ricollocati sul mercato; si stanno cercando soluzioni per i restanti lavoratori all'interno ed all'esterno del gruppo, che ha la possibilità di assorbirne circa 600 stagionali (intendendo per stagione sei o

sette mesi l'anno); per lavori a tempo indeterminato si stanno verificando disponibilità di posti che appaiono reali; per questa verifica sono necessari almeno circa dieci giorni.

Il Ministero del lavoro, nel prendere atto di quanto comunicato dalla compagnia, dopo aver rilevato ancora una volta che non si può chiedere ai sindacati di trattare con il licenziamento del 25 per cento del personale già disposto, ha provveduto, nella consapevolezza che esistono possibilità di intesa, a convocare nuovamente le parti per una riunione che si terrà venerdì prossimo, sperando che nel frattempo possano registrarsi novità che consentano una soluzione della questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pallanti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01469.

NOVELLO PALLANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se la risposta che ci ha dato il sottosegretario Gargano, può prestarsi in parte ad aprire uno spiraglio di speranza per la conclusione di questa vertenza, in atto da oltre due mesi, d'altro lato, verificando lo sviluppo degli avvenimenti, devo dire che tale risposta mi lascia completamente insoddisfatto ed anche preoccupato per l'esito della vertenza in questione.

Cosa significa, signor rappresentante del Governo, prendere atto che la CIGA sta cercando di collocare il personale da altre parti? Significa in qualche maniera che ci si limita ad una presa d'atto, o significa che il Governo incalza la CIGA per sottoporre a verifica il suo programma, per vedere se esso corrisponde agli interessi dell'economia turistica e più in generale agli interessi dell'economia del paese? Voglio augurarmi che la giornata di venerdì, secondo le informazioni dateci in questo momento dal sottosegretario, possa aprire una prospettiva di discussione nel merito che sia ragionata e che offra, quindi, una possibilità di sbocco rapido e positivo per la vertenza. Ma se dovessi stare agli atti che si sono

compiuti o, per meglio dire, agli atti che non si sono compiuti da parte del Governo, mi parrebbe lecito ritenere che la soluzione positiva, della vertenza, che noi auspichiamo avvenga in tempi rapidi, risieda, prima di tutto più che sull'iniziativa, o sull'incalzare del Governo, nella capacità di lotta e di resistenza di questi lavoratori che da oltre due mesi si stanno battendo.

Anche per questo motivo, signor Presidente, prima di pronunciarmi più diffusamente sui motivi di questa mia insoddisfazione per la risposta che mi è stata data vorrei esprimere, anche da questa tribuna la nostra solidarietà, il nostro sostegno ai lavoratori in lotta, ai dipendenti della catena alberghiera CIGA, così duramente impegnati in una vertenza difficile che non solo ha al suo fondo essenziale la difesa di 622 posti di lavoro, che di per sé già sarebbe un problema di notevole rilievo sociale e politico ma che investe anche problemi di carattere più generale, che invito il Governo a guardare con la massima attenzione. La vertenza infatti avrà uno sbocco positivo o non lo avrà non tanto e non solo guardando al fatto che rientrino tutti o una parte dei licenziamenti o che la conclusione come mi sembra di capire dalle cose che diceva ora il sottosegretario, possa risultare ammorbida per il fatto che una parte dei lavoratori si collocano altrove, ma anche guardando — ed è necessario farlo — al programma della compagnia alberghiera nel suo insieme. È necessario guardare con preoccupazione al progetto di ristrutturazione, (peraltro non verificato nel merito in tutti i suoi dettagli) che la CIGA intenderebbe attuare. Mi pare che questo discorso preoccupi non soltanto noi, come gruppo comunista, ma le stesse preoccupazioni esprimono il movimento sindacale, gli stessi lavoratori del gruppo e anche le forze politiche e democratiche a livello locale, le amministrazioni comunali, che si sono pronunciate nello stesso senso, manifestando solidarietà e sostegno alla battaglia dei lavoratori della CIGA.

Voglio ricordare, signor sottosegreta-

rio, che il 14 gennaio a Venezia si è svolta una riunione dei sindaci, o dei loro rappresentanti, delle città più importanti del nostro paese dal punto di vista turistico come Venezia, Roma, Firenze, Napoli, ed altre. Il giudizio di merito che si è espresso in quella sede riguarda la disapprovazione del metodo adottato dall'azienda con l'aprire questa vertenza, e quindi non solo l'opposizione ai 622 licenziamenti, ma esprimeva anche preoccupazioni per la possibilità che un progetto, quale quello che si dice di voler attuare giunga — e non può non giungere — ad una dequalificazione dell'azienda stessa mediante un uso diverso delle strutture alberghiere della CIGA, che oggi potrebbe in qualche modo prefigurarsi all'interno di questo settore. Da qui la richiesta, che veniva espressa da un documento approvato in questa riunione non solo del rientro dei licenziamenti, ma di una discussione, di un riesame del progetto di ristrutturazione che facesse centro sugli investimenti in modo da rilanciare e qualificare il servizio, rendendolo ancora più competitivo.

Abbiamo guardato a questa vertenza con l'occhio e l'attenzione che sempre il nostro gruppo riserva ai problemi della occupazione, ma ritrovando in essa anche dei caratteri anomali nel panorama economico e sociale del nostro paese. Anomalie che si riscontrano nel modo di procedere della direzione della CIGA, che ha inteso adottare come metodo la prepotenza, l'arroganza ed il disprezzo degli accordi sindacali sottoscritti.

Lei ricordava, signor sottosegretario, che a dicembre la CIGA presentò un progetto di ristrutturazione ed insieme la richiesta perentoria di licenziamento di 622 dipendenti. Il Governo afferma di non ritenere la richiesta di licenziamento, posta in concomitanza, giusta e coerente; ma allora da questo giudizio bisogna far discendere un coerente comportamento di fronte ad un atto che non si ritiene giusto.

Debbo ricordare che già nel fatto che la CIGA si presentasse con una richiesta pregiudiziale di accettazione indiscriminata

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

di 622 licenziamenti, quasi come una premessa, un viatico essenziale per entrare nel merito della discussione, riscontrammo una scorrettezza che getta un'ombra di sospetto sulla vicenda. Sospetto legittimato dal clima politico generale del paese, nel quale emerge la volontà di larghi settori del padronato di portare un attacco al potere del sindacato nei luoghi di lavoro. Non a caso, onorevole sottosegretario — e vorrei che mi ascoltasse — anche gli stessi licenziamenti sono «mirati», tesi a colpire l'attivista, il dirigente sindacale nei luoghi di lavoro.

Vi è, quindi, un altro scopo che si somma ad una idea, che non possiamo condividere, di ristrutturazione della CIGA. Siamo di fronte alla volontà di realizzare due obiettivi: disfarsi di manodopera e disfarsi di un certo tipo di manodopera. Tutto ciò ci fa ritornare alla mente periodi tristi della storia del nostro paese in cui i licenziamenti avevano sempre, o comunque quasi sempre, il connotato della discriminazione politica, di cui il Governo non può essere spettatore passivo.

Vicenda anomala, dicevo, anche per la giustificazione dei 622 licenziamenti. A noi risulta — e credo che dovrebbe risultare anche al Governo — che una delle motivazioni portate dalla CIGA a sostegno della esigenza di operare un taglio così drastico e di così grande rilevanza (si tratterebbe del 27 per cento della manodopera occupata) è una motivazione di carattere economico che si rifà — afferma la CIGA — alla insostenibilità del carico del costo del lavoro all'interno delle spese complessive sostenute dalla compagnia. I dati in mio possesso testimoniano invece che la CIGA nel 1980 e anche nel 1981 ha chiuso il bilancio con un forte attivo. Nel 1981 la CIGA ha unilateralmente elargito superminimi individuali a centinaia di lavoratori per importi varianti dalle 100 mila alle 700 mila mensili di aumento; ha attuato un programma di incentivazione economica che ha coinvolto centinaia di lavoratori per importi varianti da 125 mila lire a oltre 3 milioni; premi elargiti

in occasione del settantacinquesimo anniversario della fondazione della CIGA.

Quindi, se stiamo ai termini economici della vertenza, constatiamo, che questi fatti sono accaduti non vent'anni fa, ma poche settimane or sono. Occorre rilevare che per la compagnia l'incidenza del costo del lavoro è passata negli anni scorsi dal 52 per cento del 1978 al 49 per cento del 1980, mentre il costo del lavoro per addetto è aumentato nel 1980 solo del 16,8 per cento; quel famoso 16 per cento, che rappresenta ormai il tetto massimo di incremento retributivo in ogni ricorrenza invocato da questo Governo.

Come si giustificano allora le motivazioni di carattere economico per un'operazione di questa natura? Bisogna capire che vi sono altre ragioni dietro la volontà di giungere a questo drastico e pesante licenziamento, ragioni per le quali il Governo non può limitarsi solo a registrare l'atteggiamento della CIGA, forse con il solo intento di rabbonire questo «padrone» potente e arrogante, di cui non si dimentichi la collocazione nelle liste della loggia P2 e la crescita di potere determinatasi anche attraverso l'assunzione della vicepresidenza del Banco ambrosiano.

Occorre quindi che il Governo indaghi sul disegno che sta dietro queste ragioni, e che su questo disegno esprima un giudizio politico di netto diniego.

Questa vertenza noi l'abbiamo considerata anomala partendo da queste considerazioni e dal dato inaccettabile che possa esserci un datore di lavoro che dica: «prima subisci i licenziamenti e poi discutiamo il programma» occorre invece far chiarezza su questo programma, sui suoi scopi immediati, sulle sue finalità, sulle sue prospettive.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, non possiamo non guardare con preoccupazione all'ipotesi che un disegno quale quello che adombra la CIGA possa realizzarsi. Ed è perciò che il senso della nostra interpellanza, che parte giustamente dalla difesa dei posti di lavoro, è quello di guardare all'interesse generale complessivo del paese. Ad ogni piè sospinto, quando parliamo dei pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

blemi economici, in questa e in altre sedi, non sfugge a nessuno come il nostro paese purtroppo sia tributario all'estero per le fonti di energia, per le materie prime, di cui ha costante bisogno di approvvigionarsi. Non possiamo pertanto non sottolineare come tutto quanto dal turismo può provenire rappresenti una fonte crescente di ricchezza per l'economia del nostro paese, e quindi di riequilibrio per i nostri conti all'estero.

Non vorrei essere frainteso: non è che ipotizzo un rilancio dell'economia della produzione e dell'occupazione del nostro paese puntando tutto sulla incentivazione turistica; sono necessari, invece, provvedimenti di ampia portata, tesi a valorizzare tutte le risorse di cui disponiamo. Tuttavia, tra le risorse di cui disponiamo non va trascurata quella turistica, che ci è congeniale per la configurazione geografica, per l'esperienza, per le strutture di cui disponiamo. Quindi è pregiudizievole per gli interessi del nostro paese un'immagine e una sostanza diversa da quella che può determinarsi con un potenziamento reale delle strutture ricettive turistiche e alberghiere nelle loro varie articolazioni; il che ovviamente comprende l'esigenza dello adeguamento di queste strutture a recepire un turismo che è sempre più di massa, senza prescindere però da una cura particolare per il settore del turismo di lusso. Non dimentichiamo infatti che la CIGA copre il 30 per cento della ricezione alberghiera del turismo di lusso.

Non dimentichiamo infine che oggi questa vertenza si colloca in un periodo nel quale il nostro paese sta cercando di riorganizzare quelle riunioni che, a livello internazionale, si svolgono ogni anno nelle varie nazioni. Queste riunioni sono promosse dai grandi operatori turistici dai quali dipende se si privilegerà questo o quel paese questo o quel territorio. In una situazione del genere, una vertenza che si trascinasse ancora alle lunghe darebbe una immagine del nostro paese di precarietà, che rimetterebbe in discussione le stesse caratteristiche delle strutture alberghiere della CIGA, fondate es-

senzialmente sulla pregevolezza dei servizi, sulla loro puntualità, sulla loro alta qualificazione, che al limite possono giustificare gli alti prezzi che la stessa CIGA ha in passato praticato, come fa anche in questo momento.

Sono due mesi, signor rappresentante del Governo, che la situazione si sta aggravando; c'è quindi bisogno di assumere in fretta decisioni che possono portare ad una rapida soluzione del problema. Non credo infatti alla conclamata assenza di strumenti, denunciata dal Governo, che non permetterebbero di intervenire in vertenze di questa natura; mi pare che prima di tutto ci voglia la volontà politica per poter agire e non mi sembra che la CIGA possa in qualche maniera non tener conto di tutto ciò.

Bagnasco, con la P2 — che è stata disciolta mediante legge votata dal Parlamento —, può pensare di sovrapporsi ai poteri del Parlamento e del Governo, ma io credo che una serie di interessi, che lo pongono di fronte all'esigenza di avere un confronto ed un rapporto con lo Stato, metta quest'ultimo nella condizione di impedire che si realizzi il disegno che egli intende portare avanti. Dico questo anche in relazione al fatto che oggi il Governo sta cercando di intrattenere un rapporto con il movimento sindacale su problemi di vasta portata che riguardano, la lotta all'inflazione strettamente collegata alla questione essenziale della salvaguardia e dello sviluppo dell'occupazione. Ebbene, come può il Governo rendere credibile un rapporto corretto con il movimento sindacale, che pone al centro le questioni di intervento per la lotta all'inflazione e lo sviluppo dell'occupazione se non riesce ad impedire che il disegno della CIGA si realizzi? Come può essere un interlocutore valido nei confronti di un movimento sindacale al quale si chiedono anche sacrifici non indifferenti, un Governo, che ha di fronte a sé una vertenza in cui i licenziamenti non hanno nessuna motivazione attendibile sotto il profilo economico, e che anzi possono danneggiare seriamente lo sviluppo di una valida politica turistica del nostro paese, fonte di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

sostegno all'economia nel suo insieme? Fino ad oggi in questa vertenza abbiamo ravvisato un atteggiamento che sembra seguire i problemi, anziché anticiparli al fine di intervenire in modo decisivo per risolverli.

Signor Presidente, in questo senso ho inteso esprimere la nostra insoddisfazione per la risposta fornitaci dal Governo. È in questo senso che colgo la parte meno negativa dell'intervento del sottosegretario per sollecitarlo a fare in modo che nell'incontro di venerdì il Governo non faccia da spettatore di fronte alle parti in causa date le dimensioni specifiche e generali del problema: il Governo deve usare tutti gli strumenti di cui dispone affinché la trattativa si ponga su un binario che superi la pregiudiziale: «Il programma si discute, il progetto di ristrutturazione si può esaminare a condizione che ci siano i 622 licenziamenti». Questa condizione non può essere posta al movimento sindacale e la trattativa di venerdì deve avviarsi sgombra da questa pretesa di Bagnasco e della CIGA.

In questo senso il Governo può qualificarsi; in questo senso è necessaria una risposta positiva, anche per non contribuire ad alimentare il clima di rivincita che il padronato sta cercando anche in questi giorni, accentuandosi — stando alle notizie che vengono dalla FIAT — gli atti tesi a limitare i diritti sindacali e le conquiste civili dei lavoratori negli ultimi anni.

Nell'esprimere la nostra insoddisfazione per la risposta che ci è stata data, invitiamo il Governo a recuperare rapidamente nella giornata di venerdì, favorendo l'avvio di uno sbocco positivo della vertenza.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli onorevoli interroganti.

L'onorevole Francesco Dulbecco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Faenzi n. 3-05224, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO DULBECCO. Certo di essere

nel vero, dirò subito che fra i pilastri portanti dell'economia turistica del nostro paese — insieme al sole, al mare, alla neve, al patrimonio culturale ed artistico, insieme alla professionalità degli operatori del settore — vi è senz'altro la professionalità e la qualifica dei lavoratori dipendenti.

Aggiungerò subito — anche per non indossare penne di pavone — che se questo giudizio e queste considerazioni sull'importanza primaria della funzione che la componente dei lavoratori ha per lo sviluppo del turismo del nostro paese fanno parte della elaborazione che i comunisti italiani hanno approfondito nel corso di numerosi convegni nazionali e regionali, da Grosseto ad Amalfi, da Genova a Riccione, questo concetto è stato in me rinverdito — se era necessario — poche settimane or sono nel corso di un convegno nazionale sul turismo tenuto dalla democrazia cristiana a San Remo. Questo concetto, dell'importanza dei lavoratori per lo sviluppo turistico italiano, l'ho sentito esprimere in quella sede nella relazione dell'onorevole Tancredi e soprattutto nelle parole del ministro onorevole Signorello. Quest'ultimo, nel corso del suo intervento, ha affermato concetti che in parte noi abbiamo accettato ed abbiamo anche applaudito, unendo il nostro applauso a quello di una assemblea attenta.

È in questa luce che nell'ascoltare la sua risposta alla nostra interpellanza, onorevole sottosegretario, ho provato, oltre alla insoddisfazione, anche un senso di amarezza. L'amarezza di chi crede nonostante lunghe esperienze di vita e di militanza politica, nel valore delle posizioni espresse, di chi è talmente ingenuo da ritenere che passando dalle parole ai fatti, dalle affermazioni rese in un convegno all'aula di Montecitorio, il colore nero magari può diventare grigio, ma non può diventare bianco.

Onorevole sottosegretario, nella sua risposta, che il collega Pallanti ha esaminato nei dettagli, non c'è una parola sui problemi posti dalla nostra interpellanza e dalla nostra interrogazione; ci sono sol-

tanto alcune affermazioni sul susseguirsi degli avvenimenti e dei fatti.

Siamo di fronte a 623 lavoratori, cioè al 27 per cento dei dipendenti della CIGA, licenziati — si dice — per distruggere i servizi, alcuni servizi costosi; in sostanza per dare un colpo ad una tradizione. Non si tratta quindi di una ristrutturazione per motivi economici, poiché, come è già stato detto con molta chiarezza da chi mi ha preceduto, i bilanci della CIGA si sono chiusi in attivo nel 1980 e nel 1981; inoltre, ad alcuni dipendenti sono stati concessi superstipendi e superliquidazioni. Dov'era quindi la necessità economica di questi licenziamenti? Si cerca, quindi, di dare un colpo ad un modo di essere. Forse il signor Bagnasco — se sono giuste alcune notizie giornalistiche — cerca attraverso questa ristrutturazione di concretizzare il suo desiderio; egli riterrebbe infatti di avere male impegnato la giornata precedente se al mattino successivo sul comodino non trovasse un utile di un miliardo di lire.

Noi ribadiamo che il Governo su questo problema non deve essere neutrale. Bisogna, ed ho concluso, che il Governo prenda posizione nell'interesse dei lavoratori, per difendere la loro professionalità, ma anche nell'interesse del turismo italiano. I giornali tedeschi, signor Presidente, hanno fatto della vicenda CIGA una bandiera per dire, in un periodo in cui si effettuano le prenotazioni, che è bene non venire in Italia. Bisogna che anche su queste cose si ragioni e si dica con chiarezza che il Governo non può essere neutrale, ma deve difendere il diritto dei lavoratori.

PRESIDENTE. L'onorevole Rippa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-05429.

GIUSEPPE RIPPA. Se me lo consente, signor Presidente, replicherò anche per l'interrogazione Pinto n. 3-05567, non iscritta all'ordine del giorno, da noi presentata sull'argomento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rippa.

GIUSEPPE RIPPA. Credo che questo caso sia emblematico per capire quale sia la filosofia che muove questo Governo Spadolini, che sembrerebbe essere rassicurante, se la si dovesse «leggere» dall'esterno, attraverso le trasmissioni del telegiornale delle 20; ad esempio, il Governo sembra essere sempre attento a tutti i processi in atto tra le varie categorie e sempre così puntuale a comprendere le varie necessità che da più fronti vengono.

Credo che uno dei motivi politici attuali sia proprio questa «spesa di credito» che il Governo Spadolini fa all'esterno, confortato da un'attrezzata campagna di stampa, che in questa fase — credo — può essere definita un autentico *bluff*. È dovere delle opposizioni, oggi, scongiurare che questo *bluff* continui, che possa essere un elemento che falsifichi la comprensione della situazione politica stessa.

C'è di che essere contenti che molti lavoratori della CIGA siano qui oggi. Si renderanno conto perfettamente del modo in cui va avanti questo Governo, che è ai limiti del cinismo, ma che cerca anche di scappare, in chiave di «neutralità», di fronte a precisi doveri. Si tratta di doveri che poi, tra l'altro, il Governo va concludendo all'esterno, in questo caso, ad esempio, per bocca del suo ministro del turismo. E si tratta di un ministro — non dimentichiamolo — che ha responsabilità non secondarie rispetto allo sfacelo di quest'anno ed al prevedibile sfacelo che è in prospettiva, e che oggi segna un'altra pietra miliare decisa, puntuale, nella prospettiva del prossimo sfacelo del turismo, e cioè di un'attività essenziale nel quadro degli equilibri economici di questo paese. E lo fa con una formula di deresponsabilizzazione che costituisce oggi uno dei punti di maggiore preoccupazione per le istituzioni nel nostro paese. È un disegno politico che noi abbiamo il dovere di bloccare, perché è un disegno politico che forse viaggia verso le elezioni anticipate, che sono oggi nel segno di Spadolini, perché tanti equivoci e tante illusioni ha voluto creare in prospettiva; ed oggi dovrà

venire al pettine il cumulo di falsificazioni e di illusioni che Spadolini ha voluto accumulare. Soltanto raccogliendo rapidamente dei frutti potrà sottrarsi ai rischi di una verifica puntuale rispetto alle cose. In questo momento, non voglio fare nessun caso particolare.

Credo che i lavoratori della CIGA si renderanno conto del modo superficiale e sciatto con cui il Governo affronta la soluzione dei problemi. Ad esempio, sento dire che il Governo ha nuovamente convocato le parti per venerdì prossimo, e so — perché la memoria non mi inganna — che in occasione di una precedente convocazione il padronato CIGA non ha voluto prendere parte ad un incontro con le controparti. Non ci è stato neanche segnalato se il Governo, quando viene a rassicurarci dicendo che venerdì prossimo opererà per favorire una soluzione positiva, posseda validi elementi su cui fondare questa sua risposta. Il Governo si limita a prendere atto che la CIGA gli comunica che vi sono forti squilibri gestionali. Il Governo non ha neanche il gusto di verificare se quanto la CIGA gli dice risponda al vero, se ad esempio questi squilibri gestionali siano il prodotto di una congiura, di una «sciatteria» di lavoro degli operatori del settore, che quindi scontano la crisi della gestione della CIGA, oppure se, all'inverso, questo sia il prodotto, ad esempio, di investimenti sbagliati, di operazioni che alcuni finanziari d'assalto tentano per conquistare consolidate basi di potere, letteralmente invadendo e stravolgendo anche gli equilibri complessivi del tessuto sociale, economico e politico, oltre che morale, del nostro paese.

Mi chiedo come un ministro, che ama affermare che intende trasformare il Ministero cui è preposto (sulla natura di un Ministero come quello del turismo si potrebbero nutrire alcuni dubbi) in un moderno ed organico strumento di studio e di ricerca, possa fare questa affermazione quando, nel caso specifico, conferma di essere assolutamente incapace di costituire gli elementi su cui fondare una prospettiva credibile di politica del

turismo nei prossimi anni, specie in quei paesi nei quali si sono create condizioni di informazione negativa nei nostri confronti. Non si creano certamente prospettive credibili minando la credibilità di un settore importante come quello del turismo di lusso e attraverso il tentativo di consentire che questo turismo perda di credito. Infatti, in alcuni casi, esso è trainante rispetto ad una più generale prospettiva del turismo di massa, e quindi rappresenta un elemento qualificante all'estero, ed un elemento su cui fondare una credibile campagna per la diffusione del turismo nel nostro paese.

Per quanto mi riguarda, credo che i termini del problema siano di natura diversa. Mi auguro seriamente che la convocazione delle parti per venerdì prossimo sortisca in qualche misura degli effetti. Non credo, però, che il Governo possa rassegnarsi soltanto allo smaltimento del *surplus* dei lavoratori dichiarati eccedentari rispetto alle esigenze della gestione, ma credo che debba tentare di mettere questo imprenditore di fronte alle sue responsabilità in ordine ad una sua pretesa imprenditorialità, perché anche in proposito bisogna porre la parola «fine» ad un equivoco di fondo, cioè alla tendenza mirante a riqualificare l'imprenditorialità. Molto spesso questa non corrisponde a quanto si vorrebbe far apparire all'esterno; molto spesso i falsi imprenditori sono finanziari d'assalto, che hanno altre prospettive e che giungono come massacratori in settori dei quali non conoscono assolutamente nulla, con prospettive che non sono secondarie, come dimostrano eventi politici recenti.

Ed allora i termini del problema, oggi, sono decisamente altri e si riferiscono al modo in cui il Governo intende atteggiarsi rispetto all'incontro di venerdì prossimo. Vorrà tenere una posizione di «neutralità» defilata? Ebbene, noi non glielo consentiremo. Rispetto a questa vicenda il Governo è, quanto meno, al medesimo livello di responsabilità di un imprenditore che sta operando con grave senso di irresponsabilità e sta minacciando non soltanto la sua impresa ma anche il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

quadro complessivo del settore turistico del nostro paese; settore che rappresenta un punto fondamentale dell'economia.

Dobbiamo ancora sapere se e come il Governo intenda operare; quello che il Governo ci ha detto qui oggi è una cronistoria, sia pure sommaria, di cose risapute, senza nemmeno il segno di assicurazioni sui due punti che, a nostro avviso, hanno una qualità non secondaria ma, al contrario, significativa. In primo luogo vorremmo sapere se intenda operare per salvaguardare il posto di lavoro ai 622 dipendenti che sono stati licenziati; in secondo luogo, se intenda impedire che la CIGA-Hotels, cioè uno dei dati significativi ed emblematici della nostra impresa turistica di lusso all'estero, venga ad essere smantellata per essere riproposta in una formulazione sulla quale non possiamo che nutrire seri dubbi, dato che certamente non favorisce un'immagine positiva ma presta il fianco all'affermazione che si tratti di un'operazione di carattere speculativo che avrà riverberi gravissimi sull'impresa turistica del nostro paese.

Saremo quindi vigili in questo senso, verificheremo venerdì prossimo i termini della questione e, per ora, confermiamo un primo giudizio politico non solo di insoddisfazione, ma di preoccupante valutazione sull'operato di un Governo che, per quanto ci è dato di capire dai segni che esprime in tutte le vicende politiche del nostro paese, è irresponsabile e svolge la sua azione ai limiti del cinismo.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Costamagna non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-05463.

Poiché l'onorevole Seppia non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-05470.

Poiché l'onorevole Gianni non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica della sua interrogazione n. 3-05563.

Passiamo allo svolgimento delle seguenti interrogazioni che, trattando lo

stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Berlinguer Giovanni, Palopoli, Zavagnin, Fabbri, Tagliabue, Cominato, Ramella, Branciforti e Tessari Giangiacomo, al ministro della sanità, «per sapere — premesso:

che nel pomeriggio del 3 giugno 1981 presso la conceria Grussani di Arzignano hanno perduto la vita in una vasca di depurazione biologica il proprietario della conceria stessa Camillo Grussani e 4 dipendenti, Alfredo Grussani, Tito Bernardini, Giuseppe Dal Lago, Maurizio Bettega;

che tale gravissimo episodio non è purtroppo un caso isolato nella valle del Chiampo e in provincia di Vicenza, dove dal 1980 si contano 50 morti e circa 20 mila infortuni sul lavoro;

che da molto tempo i lavoratori e le organizzazioni sindacali del luogo hanno richiamato l'attenzione sulla situazione intollerabile dell'inquinamento delle acque, dell'atmosfera e del suolo prodotto dagli scarichi e dalle esalazioni delle numerose concerie e di altre industrie della zona e sulle ancor più intollerabili condizioni di lavoro all'interno delle fabbriche stesse —:

1) come è potuto accadere il tragico episodio e quali eventuali responsabilità e negligenze sono finora emerse da parte degli organismi preposti;

2) quali sono i dati in possesso del Ministero o comunque rilevabili sull'entità degli infortuni, anche mortali, e delle malattie professionali (aborto «spontaneo», malattie della pelle, dell'apparato respiratorio, in particolare tumori, ecc.) relativamente ai lavoratori dell'industria conciaria del vicentino e in particolare nella valle del Chiampo;

3) quali interventi sono stati effettuati per il risanamento degli ambienti di lavoro e quali controlli periodici per verificare le condizioni igienico-sanitarie e la sicurezza degli ambienti di lavoro da parte dei servizi sanitari e di protezione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

antinfortunistica dell'ENPI, dell'ispettorato del lavoro e dell'USL;

4) se non ritenga che i ritardi, le incertezze e le ambiguità che hanno caratterizzato il comportamento del Governo nell'attuazione del trasferimento di funzioni, personale e servizi per la prevenzione e la sicurezza del lavoro alle unità sanitarie locali secondo quanto disposto dalla legge di riforma sanitaria abbiano contribuito all'aggravamento delle situazioni sopra denunciate e che, pertanto, si debba immediatamente provvedere a concludere detto trasferimento, mettendo in condizione la regione e i comuni di intervenire in modo organico, continuo ed efficace nell'azione di prevenzione degli infortuni sul lavoro, delle malattie professionali e per la salute dell'ambiente in generale». (3-03888);

Cicciomessere, Aglietta, Pinto, Melega, Tessari Alessandro, Boato, Mellini e Bonino, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia «per conoscere le modalità dell'incidente accaduto ad Arzignano il 3 giugno 1981 in una conceria dove sono morti cinque operai.

Per conoscere i responsabili della mancata vigilanza sulla esistenza o sulla funzionalità dei sistemi di sicurezza e degli impianti di depurazione eventualmente adottati dalla citata conceria.

Per sapere infine se risultano confermate le notizie pubblicate dalla stampa secondo le quali gli incidenti sul lavoro nel vicentino sarebbero stati nel 1980 oltre 20.000 con 50 morti e, nel caso di conferma, quali iniziative s'intendano prendere per interrompere questa vera e propria strage certamente determinata da precise azioni di violazione delle più elementari norme a tutela dei lavoratori». (3-03897).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di*

Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il tragico episodio cui si riferiscono gli onorevoli interroganti — nel quale hanno trovato la morte quattro dipendenti ed il titolare di una conceria di Arzignano (Vicenza) — è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio del 3 giugno 1981, mentre era in corso un'operazione di spurgo delle vasche della conceria da parte di una ditta appaltatrice del servizio per conto del consorzio Fognatura industriale e civile della vallata. Più precisamente l'infortunio si è verificato dopo l'effettuazione di una delle operazioni di svuotamento. Dalle testimonianze raccolte e da altri indizi emersi dalle indagini immediatamente avviate dall'ispettorato del lavoro di Vicenza, è risultato che nella circostanza non sussistevano esigenze di lavori comportanti l'introduzione di persone nella vasca già svuotata. Si presume pertanto che il titolare della ditta sia caduto accidentalmente nella vasca, tenuto conto che, secondo alcune dichiarazioni, era l'unica persona che si trovava sul posto. Gli altri lavoratori accorsi hanno trovato la morte — si presume per asfissia — nel generoso tentativo di portare ciascuno soccorso all'altro.

Per quanto riguarda eventuali responsabilità di terzi, in ordine al plurimo infortunio, c'è da dire che le stesse potranno essere evidenziate solo a conclusione dell'istruttoria penale, tuttora in corso. Al fine di evitare il ripetersi di simili luttuosi eventi, il locale ispettorato ha impartito dettagliate prescrizioni a tutte le concerie della vallata, al consorzio fognature civili ed industriali di Arzignano e alle due ditte appaltatrici del servizio di raccolta degli scarichi. Dopo tali provvedimenti urgenti, l'ispettorato ha promosso una serie di incontri con le parti interessate (organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, servizio di prevenzione ed igiene, unità sanitaria locale), al fine di armonizzare, pur nei limiti della nota carenza di persone e di mezzi, gli interventi ritenuti necessari per una più incisiva azione preventiva e di controllo, per la tutela dell'integrità fisica e della salute dei lavoratori nelle conce-

rie. A questo riguardo, occorre comunque tenere presente che il Ministero del lavoro potrà occuparsi ancora per poco della materia infortunistica, essendo stata gran parte delle competenze in tale materia trasferita al Ministero della sanità, in attuazione della riforma sanitaria. Ricordo in proposito che è attualmente in fase di conversione un nuovo decreto-legge, datato 22 gennaio 1982, con il quale è stato fissato al 1° luglio 1982 l'inizio dell'esercizio effettivo, da parte delle unità sanitarie locali e dell'IRSPER, delle funzioni già esercitate dall'ENPI, dall'ANCC e dall'ispettorato del lavoro, per la parte relativa alla citata materia prevenzionistica e di igiene del lavoro.

Per quanto riguarda la più ampia questione dell'incidenza degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali nell'intera provincia di Vicenza, secondo i dati in possesso dell'INAIL, il fenomeno infortunistico nel 1980 si è verificato in circa 17 mila casi nel settore industriale (di cui 34 mortali), ed in più di duemila casi in quello agricolo (di cui 11 mortali). L'INAIL ha però precisato che, tra gli incidenti mortali (in totale 45), alcuni non sono riconosciuti come infortuni. Le malattie professionali denunciate ammontano a 733 nel settore industriale ed a 14 in quello agricolo. Al riguardo, occorre evidenziare che i dati che ho riferito comprendono numerosissimi casi di infortuni occorsi a lavoratori autonomi (oltre 50 mila, tra artigiani, coltivatori diretti e piccoli commercianti): ad esempio, gli undici casi mortali registrati in agricoltura riguardano coltivatori diretti. Non risulta, comunque, che nella provincia vicentina si siano verificati, nel 1980, infortuni mortali nel settore conciario: il fatto denunciato, quindi, costituisce forse, tenuto conto della sua presunta dinamica, solo un'atipicità.

PRESIDENTE. L'onorevole Fabbri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Giovanni Berlinguer n. 3-03888, di cui è cofirmatario.

ORLANDO FABBRI. Di fronte alla delu-

dente e notarile risposta del sottosegretario Gargano, non posso che dichiararmi insoddisfatto. Quella che abbiamo voluto sollevare con la nostra interrogazione è, purtroppo, una delle tante tragedie sul lavoro, di cui il nostro paese vanta un triste primato; e le cifre che il sottosegretario Gargano ci ricordava, per la provincia di Vicenza, lo testimoniano: quasi un popolo di invalidi per infortuni o malattie professionali; un elenco impressionante di giovani vite falciate, un numero impressionante di arti, di organi importanti amputati, sottratti alla loro funzione.

Perchè tutto questo? Si tratta di un tributo ineludibile dovuto all'impetuoso ed esteso sviluppo produttivo del paese?

Con questa interrogazione sulle cinque vittime di Arzignano chiedevamo piena chiarezza circa cause e responsabilità vicine e lontane, ma soprattutto volevamo sapere come intenda operare il Governo per porre fine o ridurre queste falcie. Certo, è stato importante fare chiarezza circa le cause specifiche — l'istruttoria è in corso —, e la meccanica che ha determinato la tragedia di Arzignano. Noi avremmo voluto tuttavia che il Governo andasse più a fondo nell'individuazione delle responsabilità, e delle cause che rappresentano il contesto entro cui maturano o possono accadere questa ed altre tragedie.

I cinque morti di Arzignano sono vittime di un certo sviluppo produttivo rudimentale, di uno sviluppo tecnologico arretrato, di sistemi imprenditoriali rozzi e approssimativi? Sono vittime dell'imprudenza o della scarsa conoscenza di certe tecniche lavorative, o dell'uso poco accorto di impianti e sostanze pericolose?

Certo, in determinate fasce produttive, in certi settori operativi — come diceva il sottosegretario — possono essere anche presenti questi caratteri; ma che dire allora delle tragedie che avvengono in complessi avanzati e sofisticati?

I fatti luttuosi contengono, certo, anche componenti delittuose specifiche per ognuno di essi — il sottosegretario parlava di atipicità —, ma una società civile

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

ed avanzata, oltre che garantire un ordinato e scientifico sviluppo economico e delle forze produttive, deve soprattutto dotarsi di modelli di sviluppo, di leggi, per prevenire, predisporre strumenti in grado di salvaguardare innanzitutto la vita e l'incolumità del lavoratore.

Invece queste tragedie, mettono purtroppo a nudo la miopia e le tare di un determinato sviluppo in cui prevalgono l'anarchia, l'egoismo e il profitto di pochi. E a questa filosofia tutto si subordina, ivi compreso l'uso delle risorse e l'incolumità dei lavoratori, visti solo come unità produttive, con uno strano concetto di economicità, come se le perdite e le menomazioni delle migliori energie produttive di un popolo non fossero fatti, oltretutto, di grande peso economico.

Noi volevamo che il Governo rispondesse su tutte queste questioni. Ad esempio, la legge n. 833 è ormai in vigore da quattro anni ma — guarda caso — il Governo la sta svuotando proprio di tutto ciò che concerne la capacità di mettere in moto gli strumenti adeguati previsti per intervenire in questo campo. Non si è predisposto il testo unico delle leggi sul lavoro, non si sono ancora trasferite le funzioni — lo ricordava il sottosegretario — dell'ENPI, dell'ANCC e degli Ispettorati alle unità sanitarie locali e al servizio sanitario nazionale. Si sono determinati vuoti, incertezze e carenze paurose, si è smobilitato senza predisporre il funzionamento dei nuovi strumenti previsti.

È su tutto ciò che noi, partendo dall'ennesimo evento delittuoso di Arzignano, volevamo risposte precise e garanzie da parte del Governo, il quale doveva dimostrare che da questi fatti traeva il dovuto insegnamento e si attrezzava perchè non avessero a ripetersi.

È importante sapere tutto sulla tragedia di Arzignano, come su tutte le altre, ma non è sufficiente se la risposta si riduce ad una semplice cronaca, anche se puntuale. Ed è quello che ci pare che il Governo abbia cercato di fare.

In questo modo pensiamo che non solo non si eviteranno nuove tragedie, ma neppure si renderà giustizia alle migliaia e

migliaia di vittime del lavoro e ai milioni di cittadini italiani che portano sulle loro carni i segni indelebili di questa vera e propria ecatombe.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione 3-03897.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, devo dichiararmi insoddisfatto perchè il rappresentante del Governo non ha detto l'unica cosa a tutti noi nota in ordine alle cause che producono questi incidenti sul lavoro nelle carceri ad Arzignano, come a Santa Croce; cioè, non ha parlato del lavoro nero.

La causa di questi incidenti si chiama lavoro nero: ne abbiamo parlato già in altre occasioni, perchè altre volte questa Assemblea ha discusso interrogazioni che riguardavano incidenti nelle piccole carceri di Santa Croce o di Arzignano. È stupefacente come, di fronte a fatti certi, a fatti chiari come questi, non si assumano provvedimenti adeguati. Esiste una struttura produttiva che vive e realizza degli alti profitti in relazione alla inosservanza delle più elementari norme sulla sicurezza del lavoro.

Personalmente, sono stato insieme con la Commissione a Santa Croce: sappiamo benissimo che non esistono impianti di depurazione, che non si osservano norme di sicurezza, che il lavoro è lavoro nero, controbilanciato, evidentemente, da alti profitti da parte del personale.

Tutte le altre sono questioni marginali; ma l'unica risposta che poteva e doveva venire dal Governo era connessa a questa situazione, al periodo storico che intercorre tra le ultime discussioni svoltesi in questa Camera sulla questione ed oggi; dovevamo sapere cosa è accaduto in questo periodo, se statisticamente siano diminuiti o aumentati gli incidenti, se sia migliorato il controllo sul lavoro nero, o meno.

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

Ad Arzignano il titolare era solo, quando è successo l'incidente. Non si tratta quindi di lavoro nero, nel caso specifico.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Difatti, ed è stranissimo. In questa zona, che lei sicuramente conosce — e non parlo solo di Arzignano e di Santa Croce — i danni di un certo tipo di pratica il più delle volte coinvolgono i dipendenti, ma spesso anche i piccoli padroni, i «padroncini», che diventano essi stessi vittime di questo meccanismo. Lo sappiamo benissimo, abbiamo saputo anche altre volte dell'apertura delle cosiddette «botticelle», in cui muoiono gli stessi padroni.

Ma questa non è una giustificazione; noi non solleviamo un problema di questo genere; il problema è un altro: abbiamo di fronte a noi una situazione evidente, una situazione chiara. Anche gli impianti di depurazione dei prodotti di risulta delle lavorazioni delle pelli sono carenti. Non siamo in presenza di impianti consortili, in qualche modo controllati dal comune, ma di procedure che ben conosciamo, cioè l'appalto a ditte esterne, che raccolgono questi fanghi e poi non si sa bene dove li gettino.

So benissimo che le responsabilità sono generali e generalizzate; forse, quando si risponderà alla nostra interpellanza, si individueranno anche altre responsabilità in ordine a questi avvenimenti. La responsabilità prima, però, è quella che conosciamo, quella che abbiamo indicato, ed a proposito della quale chiedevamo al Governo qualche notizia in più, per sapere qualcosa in merito agli esiti dei controlli che sicuramente l'ispettorato del lavoro avrà fatto. Ci sono delle responsabilità storiche, come già ha detto il collega. Lei non può dire che queste competenze saranno trasferite alle regioni, alle unità sanitarie locali; ci sono anni e anni di tolleranza da parte di ispettorati nei confronti di condizioni inammissibili, di inadempienza delle norme, giustificate con il solito discorso, con il solito ricatto dell'occupazione. Queste sono responsabilità sulle quali è perfettamente inutile continuare a discutere.

Quello che volevo sapere — e per questo avevo presentato l'interrogazione — era se in questo lasso di tempo, in questo periodo, qualcosa sia cambiato; se questo incidente debba essere ascritto ad un fatto fortuito, occasionale, o se invece non si inserisca nel quadro di una struttura che da anni non è cambiata, che non intende cambiare, che nessun intervento esterno è riuscito a cambiare. Credo che questo sia il senso dell'interpellanza che abbiamo presentato.

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È stato l'unico incidente mortale nel 1980; non abbiamo ancora i dati relativi al periodo successivo.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Il problema non riguarda soltanto Arzignano. Nel 1980 c'è stato questo incidente; ma abbiamo discusso pochi mesi fa di un incidente identico per quanto riguarda Santacroce. Credo che le situazioni siano abbastanza simili, e bisogna capire — al di là degli incidenti — se le condizioni generali del lavoro in questa zona, e in particolare dove ci sono conterie, sono cambiate rispetto al passato o meno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli:

Valensise, Sospiri e Abbatangelo, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere quali siano le conseguenze pratiche a favore dei pensionati derivanti dalla sentenza 12 febbraio 1981, n. 34 della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, secondo comma, lettera a) della legge 12 agosto 1962, n. 1338, nella parte in cui esclude il diritto all'integrazione al minimo della pensione diretta a carico dell'INPS, sia essa di vecchiaia che di invalidità, per chi sia già titolare di pensione diretta dello Stato, dell'Istituto postelegrafonici o della Cassa di previdenza dipendenti enti locali qualora per effetto del cumulo sia superato il trattamento

minimo garantito; nonchè nella parte in cui preclude che la pensione di reversibilità INPS sia calcolata in proporzione alla pensione diretta INPS integrata al minimo, che il titolare defunto avrebbe diritto di percepire; nonchè dell'articolo 1, secondo comma, della legge 12 agosto 1962, n. 1339, nella parte in cui esclude il diritto all'integrazione al minimo della pensione di invalidità e vecchiaia erogata dalla gestione speciale lavoratori autonomi per chi sia già titolare di pensione a carico dello Stato;

per conoscere altresì, le ragioni della mancata esecuzione della citata sentenza della Corte costituzionale nonostante la sua applicazione sia stata richiesta anche formalmente da moltissimi pensionati e sia attesa da tutti i pensionati interessati che non possono essere ulteriormente danneggiati dopo la chiara pronuncia della Corte costituzionale». (3-04011)

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Fin dal 23 aprile dello scorso anno, l'INPS impartì tempestive istruzioni alle dipendenze periferiche in merito ai punti della nota sentenza n. 34 della Corte costituzionale che non presentavano difficoltà interpretative.

Peraltro, avendo la sentenza posto una complessa problematica, si è reso necessario un intervento interpretativo degli organi deliberanti dell'istituto, che si è concretato in una delibera del 30 ottobre scorso. Con questo sono stati puntualizzati alcuni criteri applicativi, che sono i seguenti: il diritto all'integrazione al trattamento minimo delle pensioni dirette dell'assicurazione generale obbligatoria, in caso di titolarità di altra pensione diretta, va riconosciuto nei soli casi in cui quest'ultima pensione sia a favore dei dipendenti dello Stato, anche se a carico di aziende autonome, ovvero a carico dell'istituto postelegrafonici e della CPDEL, ivi comprese le pensioni a carico

del fondo sociale, corrisposte in sostituzione degli assegni vitalizi, già erogati dall'ENPAS, dall'Istituto postelegrafonici e dall'INADEL. Inoltre, la pensione ai superstiti deve continuare ad essere determinata in una misura percentuale di quella dovuta o spettante al dante causa in relazione alla consistenza della posizione assicurativa di quest'ultimo e deve essere integrata all'intero trattamento minimo, semprechè non sussistano condizioni ostative riferite al superstite; il diritto all'integrazione al trattamento minimo deve essere riconosciuto ai titolari di pensione a carico della gestione speciale per gli artigiani, anche quando siano titolari di pensione diretta a carico dello Stato o di aziende autonome, ovvero a carico dell'istituto postelegrafonici, ivi comprese le pensioni a carico del fondo sociale, corrisposte in sostituzione degli assegni vitalizi, già erogati dall'ENPAS, dall'istituto postelegrafonici e dall'INADEL.

I pensionati cui deve essere riconosciuto il diritto all'integrazione al trattamento minimo dal 1° aprile 1981, per effetto della sentenza n. 34, hanno diritto a percepire, a domanda, gli arretrati nei limiti della prescrizione quinquennale, purchè alla data della domanda non sia decorso il termine decennale per la proposizione dell'azione giudiziaria e non sia intervenuta sentenza passata in giudicato, negativa del diritto all'integrazione al trattamento minimo. Sulle somme dovute a quest'ultimo riguardo non debbono essere corrisposti interessi, in quanto il trattamento già riconosciuto era conforme alla normativa vigente anche anteriormente alla pronuncia della Corte costituzionale. Tali criteri hanno formato oggetto di una circolare, con la quale l'INPS nel dicembre scorso ha impartito dettagliate disposizioni operative a tutte le dipendenze periferiche.

Certo, esiste un groviglio di cose che dovevano pur trovare in una delibera un punto di riferimento; ci auguriamo pertanto che tutte le interpretazioni, direi troppo soggettive e divaricate da una sede all'altra, siano per lo meno scomparse.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-04011.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, registro la cortese risposta del rappresentante del Governo, dichiarando che essa se ci trova soddisfatti perché il problema è stato finalmente affrontato dall'INPS, non può trovarci soddisfatti per i tempi che l'INPS ha impiegato per affrontare il problema e per alcune soluzioni che la cortesia del sottosegretario ha voluto accennare. I tempi: la sentenza della Corte costituzionale, cui ci siamo riferiti nell'interrogazione, risale al 12 febbraio 1981, e quando si tratta di pensionati le difficoltà di cassa dell'INPS non possono far perdonare i ritardi, che per i pensionati sono sempre imperdonabili, soprattutto quando, come nel caso in esame, la sentenza della Corte costituzionale aveva fatto giustizia di criteri fissati dalla legge 12 agosto 1962, n. 1338, patentemente contrari alla Costituzione; sono criteri entrati in vigore immediatamente con la sentenza del 12 febbraio 1981, perché come è noto, le pronunzie della Corte costituzionale producono l'abrogazione della legge dichiarata incostituzionale, rendendo così necessario il varo di una nuova legge per colmare il vuoto legislativo così creatosi. L'INPS ha emanato la delibera del 30 ottobre 1981 data la complessità, si dice, delle problematiche sollevate dalla sentenza della Corte costituzionale. Le problematiche sono certo complesse, ma noi, che conosciamo il testo della sentenza della Corte, non ci rendiamo conto del perché tanto tempo sia stato fatto trascorrere prima di adottare criteri conformi ed uniformi alla pronunzia della Corte costituzionale.

Apprendiamo oggi che c'è una circolare emanata nello scorso dicembre ed apprezziamo l'auspicio del sottosegretario Gargano per la definizione di un procedimento senza ulteriori ritardi, a favore dei pensionati aventi diritto ai trattamenti integrativi che la Corte costituzionale ha ripristinato in loro favore. Ma, a questo

punto, dobbiamo dichiarare la nostra insoddisfazione circa le procedure attraverso cui i pensionati dovrebbero «accedere» al recupero. Si dice che i pensionati dovrebbero accedere, inoltrando domanda all'INPS, al recupero delle somme arretrate loro dovute in virtù della sentenza della Corte costituzionale; e la domanda è subordinata anche all'esistenza di termini di prescrizione. A noi sembra che attendere che il pensionato presenti una domanda per poter ottenere quello che la Corte costituzionale ha riconosciuto emanando una sentenza valida *erga omnes* è un fatto non rientrante nel meccanismo generale del nostro ordinamento, che vuole che le pronunzie della Corte costituzionale abbiano effetto *erga omnes* in via immediata. La domanda del pensionato è una cautela che l'INPS assume per ragioni di cassa. Tutti conosciamo il dissesto dell'Istituto e conosciamo tutti quanti le difficoltà di cassa in cui questo si dibatte; difficoltà che sono diventate anche oggetto di clamorose polemiche giornalistiche degli ultimi tempi. Ma questo non basta a giustificare l'Istituto nel momento in cui pretende e richiede che i pensionati propongano domanda per poter ottenere di essere considerati destinatari del riconoscimento di un loro diritto. Quindi la domanda che i destinatari delle pensioni dovrebbero formulare, per i periodi successivi alla pronunzia della Corte Costituzionale, cioè per i periodi successivi al 12 febbraio 1981, sembra, a nostro giudizio, un fuor d'opera, così come ci sembra assolutamente contrario ai principi dell'ordinamento il fatto che le somme che i pensionati rivendicano per questi periodi successivi non siano corredate dei dovuti interessi di mora.

Se è vero che il debito pregresso dell'INPS, cioè quello per il periodo anteriore alla sentenza della Corte costituzionale, non può essere corredato dagli interessi perché la legge allora vigente precludeva ai pensionati quella indennità poi riconosciuta dalla Corte costituzionale, è altrettanto vero che dal momento in cui la sentenza della Corte è diventata operante

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

a favore dei pensionati, l'INPS avrebbe dovuto provvedere immediatamente, per cui ogni eventuale ritardo è a carico dell'istituto e non può essere a sfavore dei pensionati.

Per queste ragioni la nostra soddisfazione non può che essere parziale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 9 febbraio 1982, alle 16,30:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800, recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi. (3051)

— *Relatore: Allocca.*
(Relazione orale).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, concernente disposizioni fiscali urgenti. (3074)

— *Relatore: Merolli.*
(Relazione orale).

La seduta termina alle 18,30.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,15*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - in relazione al licenziamento di cinque operai FIAT, sulla base di accuse di « violenza » in occasione dello sciopero regionale piemontese svoltosi di recente -:

quale sia il suo giudizio su tali licenziamenti, che a parere dell'interrogante si configurano come un ulteriore elemento di pericolosa tensione nei rapporti internazionali;

se non ritenga che il caso richieda un suo diretto intervento per le delicate conseguenze sul piano più generale che un contrasto con il sindacato (i licenziati sono sindacalisti) aperto in materia siffatta potrebbe avere, per unica responsabilità dell'azienda, che ha formulato accuse da un lato gravissime, dall'altro, come riportato da più fonti, manifestamente infondate. (5-02858)

CAPPELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

su tutto il territorio nazionale si vanno intensificando rapine, a volte anche con esiti mortali per i conducenti, a danno di autotreni (sembra che dal 1975 al 1979 siano stati rubati oltre 16.000 autotreni e ne siano stati recuperati solo 11.000);

la delinquenza è riuscita a creare una rete bene informata e abile sia nell'effettuare i colpi che nello smerciare i carichi rapinati;

le tecniche vanno dal furto del mezzo lasciato momentaneamente parcheggiato, alla rapina a mano armata e all'abbor-

daggio degli autisti che vengono di solito fatti scendere in luoghi isolati e lasciati, per ore, sotto la minaccia delle armi fino a quando i ladri non hanno la certezza che il carico sia giunto a destinazione -

quali provvedimenti si intenda assumere per garantire la sicurezza e l'incolumità degli operatori del settore trasporto merci.

L'interrogante, partecipando ad una assemblea pubblica tenutasi a Cesena, che è uno dei centri nazionali più importanti del settore trasporto merci, ha potuto ascoltare l'opinione degli autotrasportatori, secondo i quali i pericolosi delinquenti dimostrano di avere informazioni esatte sulle merci che varcano la frontiera e sui luoghi di arrivo degli autotreni; gestiscono mercati clandestini a cui viene indirizzata la merce rubata, quasi sempre in grandi quantità, e particolari officine per lo smantellamento o il camuffamento dei mezzi rapinati.

In particolare è stato fatto presente che di sera e di notte il raccordo anulare di Roma diventa una sorta di terra di nessuno, nella quale le aziende non fanno transitare i mezzi, utilizzandoli a turni di lavoro impossibili, pur di essere a Roma prima di sera.

Per conoscere, infine, se condividano l'opinione secondo cui la presenza di un così alto « rischio », dovuto alla criminalità organizzata, crea incertezze nei responsabili delle aziende circa i nuovi investimenti (sembra anche che le compagnie di assicurazione siano restie a garantire i danni dovuti alle rapine); determina aggravati pesanti delle condizioni di vita e di lavoro per gli autisti, con una rapida dequalificazione professionale e morale del settore, per l'abbandono degli attuali occupati e il rifiuto dei giovani ad avvicinarsi alla professione; incide fortemente sui costi economici; pone le premesse di danni irreversibili, in un settore così delicato per l'economia nazionale, che si ripercuotono in forma preoccupante su tutta la collettività nazionale. (5-02859)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risultino confermate le notizie di agenzia circa l'intenzione del Ministro di avviare la costruzione di una nave « anticalamità » con i fondi iscritti nel capitolo n. 4071 dello stato di previsione del Ministero della difesa esclusivamente finalizzati al concorso delle forze armate alla protezione civile e al soccorso delle persone colpite, in Italia e all'estero, da calamità.

L'interrogante rileva infatti, dalla lettura delle citate notizie d'agenzia, che le specifiche costruttive corrispondono a quelle della nave da trasporto e sbarco già indicata nella « legge navale ». Non sembra quindi giustificato il trasferimento di spesa, per la realizzazione di una unità già programmata e che sarà probabilmente attrezzata anche per operare per la protezione civile, ad apposito capitolo istituito dal Parlamento per il finanziamento di nuovi programmi.

L'interrogante chiede, infine, di sapere quando sarà presentato il programma di spesa relativo al capitolo n. 4071 a cui la legge finanziaria 1981 vincola l'autorizzazione a stipulare i relativi contratti attuativi. (5-02860)

CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali i militari arrestati per ordine dell'autorità militare sempre più spesso vengono associati nelle carceri comuni dove permangono, anche per dieci giorni, in attesa della traduzione nelle carceri militari. Tale traduzione avviene poi in treno, sempre con detenuti comuni.

A questo proposito, l'interrogante segnala il caso dell'obiettore di coscienza *Ciro Ascione*, arrestato a Milano, che è stato associato, dopo tre giorni di permanenza nella locale questura, nel carcere di San Vittore, dove veniva collocato in promiscuità con detenuti (IV e V braccio) già condannati definitivamente per gravi reati. Successivamente *Ciro Ascione* veniva trasferito in cellulare ferroviario da Milano a Peschiera e quindi, questa volta in automobile, a Forte Boccea, dove otteneva la libertà provvisoria.

Premesso quindi che:

a) il detenuto militare è sottoposto alla speciale giurisdizione militare e quindi non può essere associato al carcere comune se non per gravi e insuperabili necessità;

b) le traduzioni militari dovrebbero quindi essere realizzate con sollecitudine, in via speciale, e non ordinaria, sia in considerazione della specialità dei reati militari, sia in ordine alle caratteristiche dei detenuti militari, quasi sempre incensurati e alla prima esperienza carceraria;

c) il giudice militare dispone sempre la traduzione immediata dell'imputato nel carcere militare, ma con sempre maggiore frequenza le autorità di polizia disattendono tali disposizioni;

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per il rispetto delle norme vigenti in materia di detenzione degli imputati sottoposti alla giurisdizione militare e del « buon senso » che sconsiglierebbe l'inserimento di giovani colpevoli, nel maggior numero dei casi, di reati « disciplinari », nelle strutture carcerarie civili. (5-02861)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CAPPELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se risponde al vero la notizia che l'amministrazione dei Monopoli di Stato ha disposto la chiusura delle saline di Cervia, nel cui stabilimento lavorano circa 80 dipendenti.

Per conoscere le ragioni di questo eventuale provvedimento, atteso che la chiusura delle saline rappresenterebbe un colpo durissimo per l'economia ed in particolare per il turismo e l'attività termale (Cervia è sede di una attivissima stazione termale che utilizza i fanghi e le « acque madri » della salina).

L'interrogante fa presente che le saline di Cervia costituiscono, fra l'altro, un monumento territoriale irripetibile, sia per l'importanza naturalistica riconosciuta da una serie di vincoli, sia per la loro stretta correlazione con il tessuto urbanistico, storico e sociale di Cervia, costituendo l'essenza di 2.000 anni di storia cervese. (4-12557)

CAPPELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

a seguito della istituzione a Ravenna della sede staccata dell'Istituto tecnico agrario statale di Cesena, si è avuta una fortissima contrazione di alunni e di classi nella sede centrale, con la conseguenza che molti insegnanti incaricati annuali perdono la cattedra e restano a disposizione;

al contrario, presso la sede staccata si vengono a creare nuove cattedre per l'afflusso degli alunni che negli anni passati frequentavano l'Istituto tecnico agrario statale di Cesena;

gli insegnanti perdenti la cattedra nella sede centrale, sono incaricati annuali non licenziabili ma comunque disposti a trasferirsi a Ravenna;

a norma delle vigenti disposizioni non è possibile il trasferimento ad altre province degli incaricati annuali, per cui a Cesena si avrebbero insegnanti a disposizione, mentre a Ravenna dovrebbero essere nominati supplenti annuali con l'aggravio della spesa pubblica -

se non ritenga necessario impartire disposizioni, affinché per l'anno scolastico 1982-83 gli incaricati annuali possano chiedere il trasferimento ad altra provincia o, in via subordinata, dopo le operazioni di trasferimento e di utilizzazione del personale insegnante soprannumerario da parte dei singoli provveditorati, autorizzare questi ultimi ad utilizzare, di concerto, il personale insegnante soprannumerario non di ruolo di una delle sedi, sia centrale sia distaccata, considerandole come unico plesso scolastico anche se poste in province diverse. (4-12558)

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che a tutt'oggi il comune di Roma non ha ancora proceduto all'assegnazione dei posti gratuiti nel locale Convitto nazionale e nel Convitto annesso alla scuola statale per la meccanica agraria (assegnazione che doveva essere fatta entro il 10 settembre 1981);

che lo stesso comune di Roma dal 1978 non provvede a nominare il proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione del Convitto nazionale in questione e non concede alcun contributo per le spese di funzionamento delle scuole statali annesse al Convitto stesso, mentre tali spese, per tutte le altre scuole statali dello stesso tipo, sono di competenza dell'ente locale;

che situazioni simili a quella sopra lamentata si hanno anche per Convitti nazionali siti in altri comuni delle regioni a statuto ordinario, per cui esiste una generalizzata situazione di disagio per quanti si trovano nelle condizioni richieste per l'assegnazione dei posti gratuiti nei Convitti e vi sono rischi per la sopravvivenza dei Convitti stessi -

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

se e quali iniziative s'intendano prendere per dare agli istituti di cui trattasi, che sono dotati di personalità giuridica, una reale possibilità di funzionamento, esaltandone l'inquadramento nell'ambito delle istituzioni scolastiche statali.

(4-12559)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle rivelazioni riguardanti contatti italo-inglesi per la resa di navi della flotta italiana nel 1940-1941 contenute nel libro del professor Santoni *Il vero traditore* e riproposte ed ampliate su *Storia Illustrata* dei numeri di marzo e di ottobre 1981 —:

se si reputi realmente possibile reperire negli archivi italiani documentazione comprovante i suddetti contatti, il che equivarrebbe a pensare che gli autori di siffatte trattative siano stati così ingenui da disseminare all'epoca le prove scritte del loro operato segreto e disfattista;

quali risultati siano stati ottenuti dai competenti organi del Ministero della difesa nel lavoro di ricerca e di riscontro sulla disponibile documentazione britannica (interessa assai di meno la documentazione tedesca, andata in gran parte distrutta, e quella degli Stati Uniti all'epoca non in guerra con il Regno d'Italia);

se sia stata considerata l'urgenza di tali riscontri, prima che altri studiosi e ricercatori possano svelare ulteriori particolari sulla stessa questione o su episodi ed avvenimenti ad essa collegati;

se la documentazione britannica esibita in abbondanza nel libro del professor Santoni, tradotto e divulgato anche all'estero, non sia già reputata sufficiente almeno per promuovere una prima valutazione dell'argomento in questione, tenuto anche conto di quanto è emerso riguardo alle descrizioni inglesi dei radiomessaggi in cifra secondo quanto risulta dal volume ufficiale del *British Intelligence in the second world war.*

(4-12560)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere per aggiornare il decreto ministeriale del 1947 che attribuisce al RINA alcuni poteri da ritenere revocati in forza dell'articolo 37 della legge 5 giugno 1962, n. 616, e in particolare i compiti seguenti specificati dal suddetto decreto: « ... *omissis* ... per le navi e i galleggianti destinati alla navigazione marittima le operazioni o funzioni attinenti ... alla sicurezza delle navi mercantili e della vita umana in mare, alla prevenzione ed estinzione degli incendi a bordo e ... all'esercizio della navigazione, sono affidate al RINA ».

Quanto sopra tenendo presente che la legge 5 giugno 1962, n. 616 sulla « Sicurezza della navigazione e della vita umana in mare » recita, in relazione alla istituzione, composizione, attribuzioni della commissione ministeriale:

« Articolo 6 — I certificati di sicurezza e d'idoneità sono rilasciati dall'autorità marittima in base alle disposizioni contenute nel capo IV della presente legge...

Articolo 7 — I requisiti tecnici necessari per ottenere il rilascio dei certificati di sicurezza o d'idoneità sono determinati dai regolamenti di esecuzione della presente legge.

Articolo 25 — Per gli accertamenti relativi alla sicurezza della navigazione, esclusi quelli di cui al capo II della presente legge (bordo libero), è costituita presso ogni Capitaneria di porto una commissione di visita, nominata dal comandante del porto. La commissione è presieduta dal comandante del porto o da un ufficiale superiore da lui designato ed è composta dal medico di porto e da un ingegnere o perito designato dall'ente tecnico...

Articolo 28 — La commissione di visita provvede agli accertamenti necessari per il rilascio ed il rinnovo dei certificati di sicurezza o d'idoneità per le navi di stazza lorda uguale o superiore alle 200 tonnellate. Al rilascio dei certificati provvede l'autorità marittima sulla base dei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

verbali redatti dalla commissione. La commissione di visita accerta, altresì, l'idoneità al trasporto dei passeggeri... ».

Quanto sopra tenendo anche conto che la legge n. 616 prevede in merito alle procedure da adottare in commissione per le navi classificate o con certificato d'idoneità quanto segue:

« Articolo 27 - Le navi munite di certificato di classe... nonché le navi munite di certificato di navigabilità sono dispensate, in occasione delle visite di cui agli articoli precedenti, degli accertamenti che hanno formato oggetto di visite o constatazioni o verifiche da parte dell'Istituto di classificazione ».

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - alla luce del fatto che tra gli edifici significativi per concezione, struttura e veste architettonica, che costituiscono il nucleo iniziale dell'arsenale militare di La Spezia, arsenale che rappresentò opera di architettura industriale e cantieristica non seconda a quelle affini esistenti all'epoca in campo internazionale, trovano particolare collocazione i due sotto riportati esemplari, di cui il primo è ancora pressoché integro, mentre del secondo sopravvivono ancora parti consistenti -:

quali sono le attuali condizioni generali e le esigenze di restauro dell'edificio della Veleria ed a quale uso esso sia adibito;

quali siano le attuali condizioni di conservazione e le esigenze di restauro delle parti residue della struttura denominata « Officina del Fabbro », se si sia valutata la possibilità di un suo recupero integrale ed a quale uso sia oggi adibito.

Per conoscere altresì - considerato che i due edifici di cui sopra costituiscono ormai un esempio di vera e propria archeologia industriale - se essi siano sottoposti a vincolo conservativo e di salvaguardia e quali iniziative si intende intraprendere

- in ogni caso - per assicurarne il restauro ed un uso coerente con la rilevanza architettonica e culturale delle strutture di cui trattasi. (4-12562)

CICCIOMESSERE E BONINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali sia stato negato il trattamento pensionistico per infermità causata da ragioni di servizio al signor Mario Tadiello di Spiazzo di Gracona (Vicenza).

In particolare, per sapere se s'intenda procedere ad una revisione delle decisioni già intervenute. (4-12563)

QUERCI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave fatto accaduto a Roma in località Torrenova il 6 gennaio 1982.

Risulta all'interrogante che forze di pubblica sicurezza e carabinieri sono intervenuti per sgombrare dagli occupanti gli immobili di proprietà del signor Paolo Apolloni. L'intervento, a parte il giudizio sulle gravi ingiustificate violenze esercitate, non appare giustificato in quanto se è vero che tali immobili erano stati in un primo tempo abusivamente occupati, è altrettanto vero che in un secondo tempo la situazione era stata in una certa misura sanata con la consegna delle chiavi degli appartamenti ai singoli occupanti da parte del proprietario medesimo.

L'interrogante chiede quali iniziative si intendano assumere per chiarire tutti gli aspetti della grave vicenda nella quale non è difficile sospettare un comportamento del proprietario volto a fini speculativi (sanare l'occupazione con la consegna delle chiavi per poi, magari, premere sul comune per l'acquisto degli immobili in questione?), e un intervento delle forze dell'ordine del tutto ingiustificato, proprio perché gli occupanti avevano avuto consegnate, dal proprietario, le chiavi degli appartamenti medesimi. (4-12564)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSONE. — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intenda assumere per individuare i responsabili della esplosione di una bomba ad alto potenziale che ha provocato gravi danni alla sede comunale di Lamezia Terme (Catanzaro), avvenuta nelle prime ore del mattino del giorno 5 febbraio 1982.
(3-05564)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza del disperato appello pubblicato il 1° febbraio 1982 dal quotidiano palermitano *l'Ora*.

L'appello, drammatico sfogo della signora Anna La Rizza, mazarese, terremotata, senza casa da sette mesi, denuncia come la donna non possa avere un tetto, a causa della crisi degli alloggi, divenuta pesantissima dopo il terremoto del 7 giugno 1981.

La situazione della signora Anna La Rizza è aggravata e complicata a causa dell'ottusità della burocrazia, che ha impedito che alla donna e ai figli fosse data almeno una *roulotte*.

« Per molti mesi — racconta la signora — ho coabitato, ospite di un vecchietto. Ma dopo il terremoto, la casa dove abitavamo è divenuta inagibile... Trascorro tutte le mie notti alla stazione oppure ospite di qualche tunisino. Non posso tenere con me i miei figli, e nemmeno cambiarmi d'abito ».

La signora La Rizza si è rivolta al comune, per chiedere una *roulotte*. Le sarebbe stato risposto che non le si può dare alcun aiuto, non essendo titolare di alcun contratto di affitto.

Ritenendo che la drammatica situazione in cui si trova la signora La Rizza sia

un episodio emblematico, ma tutt'altro che isolato, l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la situazione a otto mesi dal terremoto, a Mazara del Vallo, e in quali tempi il Governo ritiene opportuno riferire in merito a quanto è stato fatto;

quanti siano i senza tetto della città medesima, e quali soluzioni siano state trovate per il loro alloggio;

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per risolvere la penosa situazione della signora Anna La Rizza.
(3-05565)

FORTE FRANCESCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione all'attività della loggia P2 e al finanziamento del gruppo Rizzoli — se il Ministro sia al corrente di rapporti fra il gruppo Rizzoli e la Narodny Banch di Zurigo, di proprietà dell'URSS. (3-05566)

BASSANINI, GALLI MARIA LUISA, DE CATALDO E BONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se rispondano a verità le notizie di stampa secondo cui il dipartimento di Stato americano sta trattando l'acquisto dalla Repubblica di Uruguay di una copia dei *dossiers* sequestrati a Licio Celli, e secondo cui di tale trattativa si sarebbe occupato Michael Ledeen, responsabile dei rapporti con l'Internazionale socialista presso il medesimo dipartimento di Stato;

2) quale sia la valutazione del Governo intorno alle finalità e agli obiettivi perseguiti dal governo americano mediante l'acquisto delle carte di Gelli; se il Governo ne sia stato preventivamente informato; se abbia avuto dal governo USA l'assicurazione che i documenti eventualmente acquisiti dall'Uruguay saranno po-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

sti immediatamente a disposizione della magistratura e del Parlamento italiano;

3) quali iniziative il Governo italiano abbia preso o intenda prendere nei confronti del governo USA e della Repubblica di Uruguay per ottenerne la collaborazione nell'acquisizione delle prove relative all'attività eversiva e delittuosa della Loggia P2, e per evitare inammissibili interferenze di governi o apparati stranieri nelle vicende politiche interne italiane. (3-05568)

REGGIANI, LONGO, MASSARI, VIZINI, BELLUSCIO, CIAMPAGLIA, COSTI, CUOJATI, FURNARI, MADAUDO, MATTEOTTI, PRETI E ROMITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative politico-diplomatiche il Governo italiano intenda intraprendere per favorire l'apertura di un negoziato al fine di trovare una soluzione politica alla drammatica situazione del popolo salvadoregno. (3-05569)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere lungo quale linea di scelte di Governo si colloca l'ipotesi di un aumento certo e costante del petrolio, che il Ministro dell'industria ha posto a base giustificativa del suo piano per le centrali nucleari.

Gli interpellanti chiedono in particolare di sapere come il Governo intenda risolvere la contraddizione evidentissima che corre fra questa ipotesi del Ministro dell'industria e la riduzione del prezzo della benzina appena adottata dal Governo.

(2-01531) « ROCCELLA, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere - in considerazione:

a) della gravità delle notizie, che quotidianamente pervengono dal Salvador, secondo le quali il regime di repressione e di terrore, instaurato dal democristiano Napoleon Duarte, capo della giunta civile-militare, sin dal 1980, con la pratica della tortura più spietata e dei massacri di popolazioni inermi, ha ormai assunto le dimensioni del genocidio (secondo le dichiarazioni di monsignor Rivera y Damas, amministratore apostolico di San Salvador, nel 1981 le vittime sono state 11.723 e gli scomparsi 1.808);

b) delle notizie secondo le quali il governo degli Stati Uniti e, in particolare, l'amministrazione Reagan (in contrasto per altro con l'opinione pubblica del suo stesso paese e con il Congresso USA) ha deliberato l'invio di ingenti mezzi militari a sostegno dell'azione repressiva della giunta salvadoregna e minaccia l'intervento diretto di forze armate USA:

c) del fatto che l'azione della giunta militare del Salvador costituisce una inconcepibile violazione dei più elementari diritti dell'uomo e, unitamente con l'intervento USA, grave ed irreparabile minaccia per la pace e la sicurezza dell'umanità;

d) della inammissibilità di un atteggiamento di indifferenza da parte dei governi tutti dal momento che fatti quali quelli sopra denunciati, oltre a destare orrore in ogni coscienza, destano timori per il futuro dell'intera umanità -:

1) le ragioni per le quali, in presenza di una situazione certamente nota al Governo e che già ha formato oggetto di dibattiti parlamentari, si siano mantenuti, da parte del Governo italiano, i normali rapporti diplomatici con il governo salvadoregno e non si sia provveduto (al pari degli altri paesi europei) al ritiro della rappresentanza diplomatica, quando, per altro, altri governi (Messico, Francia, Venezuela) hanno addirittura riconosciuto il Fronte nazionale di liberazione Farabundo Marti;

2) quali azioni diplomatiche siano state svolte dal Governo italiano nei confronti della giunta capeggiata da Napoleon Duarte e quali iniziative siano state assunte, in seno agli organismi internazionali, per sollecitare l'attuazione di concreti interventi pacificatori;

3) quali azioni intenda svolgere il Governo italiano nei confronti degli USA (nazione con la quale l'Italia è stretta da una diretta alleanza politico-militare) per impedire che l'invio di armi o di reparti militari abbiano a costituire la tragica premessa di un conflitto di imprevedibili dimensioni;

4) quali iniziative intenda assumere il Governo italiano, in seno alle Nazioni Unite, per sollecitare l'intervento dell'Assemblea e del Consiglio di sicurezza, nei modi e nelle forme che la Carta dell'ONU consente e prevede.

(2-01532) « GALLI MARIA LUISA, BASSANTINI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere quali iniziative intenda adottare, anche in sede comunitaria, al fine di concorrere a una soluzione politica della drammatica vicenda che si vive nel Salvador; e quali immediate iniziative il Governo stesso intenda adottare di fronte alle notizie di violenze e di eccidi che si perpetrano in quel paese a causa della guerra tra fazioni politiche.

(2-01533) « ZANONE, BOZZI, BASLINI, BIONDI, STERPA, ZAPPULLI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

1) quali iniziative il Governo abbia preso o intenda prendere per manifestare lo sdegno e la protesta del popolo italiano di fronte alle stragi, e alla repressione dei diritti civili e politici in Salvador e in Turchia, ad opera di governi legati all'Italia da vincoli di alleanza o con l'appoggio militare ed economico degli stessi;

2) quali ragioni abbiano ispirato la decisione del Governo di non ritirare la propria rappresentanza diplomatica presso la giunta Duarte, a differenza di quanto hanno fatto altri governi europei;

3) quali iniziative il Governo intenda prendere per promuovere e sollecitare azioni comuni dei governi europei e dei governi del terzo mondo a difesa del principio dell'autodeterminazione dei popoli e a salvaguardia delle libertà civili e politiche, in America Latina così come in Polonia, in Turchia e in Afghanistan; se il Governo italiano non ritenga che un'azione di tal fatta costituisca una condizione preliminare e necessaria di una politica di iniziativa attiva per la pace, il disarmo e la libertà dei popoli;

4) se il Governo non ritenga di dover comunicare ai governi legati all'Italia da vincoli di alleanza politico-

militare che la prosecuzione di inammissibili interventi contro le libertà e i diritti civili e politici, da parte dei governi stessi, non potranno non comportare una revisione degli impegni internazionali del nostro paese.

(201534)

« BASSANINI ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere -

in relazione alle notizie sulla grave crisi del rifornimento idrico nella città di Palermo e nella Sicilia in genere, secondo le quali la situazione deve essere considerata una calamità nazionale (e non frutto di speculazioni e ritardi) e la stessa viene affrontata con il ricorso a pratiche esorcistiche, di tradizione paleopagana, mediante l'esposizione di immagini sacre e le processioni -:

a) quali provvedimenti siano stati adottati, sul piano della ricerca, per individuare le consistenze idriche della regione siciliana e, in pari tempo, la consistenza dei monopoli costituiti da privati sulle acque pubbliche;

b) se il ministro dell'interno, quale responsabile dell'ordine pubblico e della iniziativa degli organi di pubblica sicurezza, abbia mai incaricato i competenti organi di polizia di svolgere indagini per accertare i fenomeni di monopolio e sfruttamento delle sorgenti;

c) se il ministro di grazia e giustizia sia in grado di fornire notizie circa lo svolgimento dei processi relativi a fatti connessi alla distribuzione delle risorse idriche;

d) se il Governo, nella sua collegialità, ritenga di dover subordinare le erogazioni di somme a qualsiasi titolo corrisposte alla regione siciliana all'accertamento del corretto e legale impiego delle somme medesime.

(2-01535)

« GALLI MARIA LUISA ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere:

profondamente preoccupati per l'ulteriore inasprimento del regime militare in Turchia a seguito delle migliaia di arresti per «reati di opinione», dello scioglimento dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali, delle esecuzioni capitali e della pratica di tortura dei prigionieri politici;

constatato che dopo il colpo di Stato del 12 settembre 1980 il regime militare turco non ha mostrato alcuna seria volontà di ripristino delle libertà civili e democratiche;

rilevata quindi la non credibilità, più volte affermata dal regime al potere in Turchia -:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano direttamente e nell'ambito del Consiglio dei ministri della CEE:

1) per chiedere, con la ferma condanna del colpo di Stato militare in Turchia, l'immediata liberazione dei detenuti politici, la ricostituzione, in piena libertà, delle organizzazioni democratiche e sindacali e il ripristino delle istituzioni democratiche turche;

2) per giungere alla interruzione di tutte le relazioni tra la Comunità europea e la Turchia finché la giunta militare ne resti al potere;

3) per intervenire in favore dei 52 dirigenti del sindacato DISK, la cui vita è pericolo per la richiesta avanzata di condanna a morte, al fine di ottenere la loro liberazione.

(201536) « FANTI, BOTTARELLI, POCETTI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

quale sia l'atteggiamento che il Governo italiano intende assumere su un pia-

no internazionale quando giungono notizie di sopraffazioni, di massacri e torture, sia che arrivino dal Salvador, ma altresì dall'Etiopia, dalla Cambogia, dal Vietnam, dall'Afghanistan o da altri paesi ove domina l'imperialismo dell'Unione Sovietica e dove la repressione comunista opera in dispregio di qualsiasi diritto dell'uomo;

se il Governo voglia fissare una linea coerente di presa di posizione secondo i termini della giustizia nel rispetto della verità, e non seguendo contorte e contraddittorie iniziative diplomatiche che molte volte rispondono a sue esigenze di politica interna;

in particolare, se ritenga opportuno, prima di qualsiasi decisione o affermazione che può pregiudicare i rapporti internazionali, politici ed economici, richiedere sempre una indagine da parte dell'ONU;

nel caso del Salvador, quale sia lo atteggiamento del Governo italiano nei confronti della giunta salvadoregna, retta dal democristiano Napoleon Duarte; e quali siano le responsabilità di quest'ultimo nelle denunciate sue operazioni di arbitri, di violenze e di uccisioni;

se sia vero, come ormai appare da una vasta documentazione, che la guerriglia abbia compiuto e compia un'attività sanguinaria contro la stessa popolazione civile e di quali proporzioni siano tali massacri;

se sia vero che la guerriglia sia pesantemente sostenuta ed appoggiata con armi straniere provenienti da Cuba e dall'Unione Sovietica, e che lo stesso episcopato del Salvador, molto sensibile alla difesa della popolazione e non certo favorevole al governo Duarte, abbia ora denunciato i gravi pericoli che provengono dai guerriglieri;

se il Governo italiano ritenga che la guerra scatenata in Salvador che provoca lutti e crimini di ogni specie, sia ispirata e voluta da una chiara strategia di conquista da parte dell'Unione Sovietica;

se si ritenga necessario, agli effetti di una regolarizzazione della situazione e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

della pacificazione nazionale, appoggiare l'indizione e l'effettuazione delle prossime elezioni che sono state convocate per la fine di marzo dal governo del Salvador e che vengono compromesse ora dal perdurare delle azioni terroristiche.

(2-01537) «TREMAGLIA, PAZZAGLIA, ROMUALDI, TRIPODI, BAGHINO».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere, prima della ridefinizione del primo piano chimico presentato dal Governo nel febbraio 1981, quali indirizzi il Governo intenda adottare ai fini:

1) del consolidamento delle attuali produzioni con nuovi e diversificati impegni nella ricerca in un razionale assetto dell'area chimica padana (Ferrara, Mantova, Porto Marghera e Ravenna), at-

ti a salvaguardare gli attuali livelli occupazionali;

2) della valorizzazione delle professionalità esistenti nel patrimonio tecnico-scientifico che trovò significative radici a Ferrara come primo insediamento della Petrolchimica;

3) del superamento dei sintomi di destabilizzazione che si stanno verificando negli stabilimenti di Ferrara per il preoccupante calo di 500 addetti avvenuto nell'ultimo anno soprattutto mediante la legge sul prepensionamento;

4) di iniziative idonee affinché nella programmata razionalizzazione degli impianti non si determinino ulteriori contrazioni occupazionali e si pongano le condizioni per una forte ripresa del ruolo di Ferrara nel complesso dell'intero settore chimico.

(2-01538)

« CRISTOFORI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma